

CCVII.

TORNATA DI VENERDÌ 11 MAGGIO 1906

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

| | | | |
|---|------------------|---|-----------|
| Bilancio delle finanze (<i>Seguito della discussione</i>): | | Ufficio del Genio civile di Cosenza: | |
| CALLAINI | 8018 | D'ALIFE | Pag. 8002 |
| CAVAGNARI | 8015 | FERRERO DI CAMBIANO (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 8001 |
| GUALTIERI | 8028 | Sangiaccato di Novi-Bazar: | |
| MALVEZZI | 8024 | GUICCIARDINI (<i>ministro</i>) | 8002 |
| MONTAGNA | 8016 | SANTINI | 8002 |
| RAMPOLDI | 8028-29 | Via Gragnano-Agerola-Amalfi: | |
| SALANDRA (<i>ministro</i>) | 8007-18-24-28-29 | FERRERO DI CAMBIANO (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 8003 |
| STRIGARI | 8007 | MARGHERI | 8004 |
| Commemorazione dell'ex deputato De Blasio Vincenzo : | 7998 | Coincidenza tra Lagonegro e Potenza: | |
| DE NAVA (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 7998 | DAGOSTO | 8004 |
| MANTICA | 7998 | FERRERO DI CAMBIANO (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 8004 |
| PRESIDENTE | 7998 | Provvedimenti finanziari per i comuni vesuviani: | |
| VALENTINO | 7998 | ALESSIO (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 8004 |
| Congedo : | | SANTAMARIA | 8004 |
| al deputato De Gaglia: | | Provvedimenti edilizi per l'Università di Pavia: | |
| PAIS-SERRA | 7998 | CREDARO (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 8005 |
| PRESIDENTE | 7998 | RAMPOLDI | 8005 |
| Dimissioni : | | Proposta di legge (<i>Svolgimento</i>): | |
| dei deputati Bissolati, Ferri E., Costa, Agnini, Ferri G., Cabrini, Montemartini, Rigola, Rondani, De Felice-Giuffrida, Zerboglio, Bertesi, Turati: | | Impiegati ferroviari dello Stato (pensione): | |
| BARZILAI | 8035 | CARMINE (<i>ministro</i>) | 8006 |
| BRUNIALTI | 8037 | COMPANS | 8005-06 |
| LUZZATTO R. | 8036 | Relazioni (<i>Presentazione</i>): | |
| PRESIDENTE | 8034 | Esami nelle scuole medie ed elementari (CORTESE) | 8033 |
| SONNINO (<i>presidente del Consiglio</i>) | 8035 | Comune autonomo di Castelvecchio Calvisio (FUSCO) | 8029 |
| Disegni di legge (<i>Approvazione</i>): | | Verificazione di poteri (<i>Convalidazione e proclamazione</i>): | |
| Esposizione agraria di Catania | 8006 | Collegio di Alcamo (D'Alì); di Scansano (Ciacci) e di Bitonto (Cipriani-Marinelli) | 8006 |
| OTTAVI (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 8006 | Votazione segreta (<i>Risultamento</i>): | |
| Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo | 8032 | Concorso nella spesa per l'esposizione agraria di Catania nel 1906. | 8033 |
| Leva sui nati del 1886 | 8032 | Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907. | 8033 |
| Giuramento del deputato Ciacci | 8015 | Disposizioni per la leva sui nati del 1886. | 8033 |
| Interrogazioni : | | Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo | 8033 |
| Scuole serali: | | | |
| MARAZZI (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 7999-8001 | | |
| SANTINI | 8000 | | |

La seduta comincia alle ore 14.5.

SCALINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Gavazzi, di giorni 5; Fani, di 4 e Giuliani, di 20.

(Sono conceduti).

Petizioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto delle petizioni.

SCALINI, *segretario*, legge:

6670. Il signor Marco Collacchioni e molti altri proprietari di terreni della Maremma Toscana fanno voti perchè siano adottate le disposizioni degli articoli 9 e 11 del disegno di legge approvato dal Senato sull'esercizio della caccia.

6671. Le Camere di commercio ed arti di Pisa, Siena e Grosseto, associandosi ai voti espressi dalla Camera di commercio ed arti di Livorno, fanno istanza perchè siano apportate alcune modificazioni alle linee di navigazione proposte per Livorno nel disegno di legge: « Convenzioni postali e commerciali marittime ».

Congedo al deputato De Gaglia.

PRESIDENTE. L'onorevole De Gaglia mi ha diretto la seguente lettera:

« Campobasso, 9 maggio 1906.

« *Egregio signor Presidente,*

« Lusingavami che il lungo congedo di tre mesi mi avrebbe ridato la energia primitiva, ma pur troppo non è stato così.

« Donde la necessità, date le condizioni della mia salute, di lasciare l'ufficio di deputato. Le presento quindi le mie dimissioni da rappresentante del collegio di Campobasso e prego V. S. farle accettare dalla Camera.

« Con ogni osservanza e stima mi creda devotissimo suo

« MICHELE DE GAGLIA ».

Molte voci. Congedo, congedo!

PRESIDENTE. Ne facciamo la proposta.

PAIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PAIS. Propongo che la Camera non prenda atto delle dimissioni dell'onorevole De Gaglia e gli conceda un congedo di tre mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pais propone che la Camera accordi un congedo di tre mesi all'onorevole De Gaglia.

Pongo a partito questa proposta. Chi l'approva si compiacca di alzarsi.

(È approvata).

Commemorazione dell'ex deputato Vincenzo De Blasio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valentino.

VALENTINO. Poichè è giunta notizia della morte immatura dell'ex deputato barone Vincenzo De Blasio, che ha fatto parte con assiduità ed onore, per tre legislature, di questa assemblea, e questa perdita dolorosa desta giusto e meritato rimpianto nella nostra provincia, dove l'onorevole De Blasio ebbe oppositori molti, ma estimatori tutti della integrità della sua vita, mi onoro di proporre che la Camera esprima alla famiglia desolata di lui le sue condoglianze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Valentino, io ricordo benissimo l'onorevole nostro collega De Blasio, ed invio a nome della Camera un saluto alla cara memoria dell'estinto. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A nome del Governo mi associo alle parole pronunciate dall'onorevole Valentino e dal nostro Presidente per la perdita dell'onorevole De Blasio che fece parte di questa assemblea, ove diede prova del suo ingegno e del suo carattere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantica.

MANTICA. Permettete, onorevoli colleghi, che, anche a nome del Collegio di Citanova, che ha avuto, per due legislature, a suo rappresentante il barone Vincenzo De Blasio di Palizzi, io mandi un reverente saluto alla sua memoria, ed esprima, insieme col mio, il dolore dei miei conterranei per la sua improvvisa ed immatura morte. Egli, appartenente a chiara famiglia, che vanta

nomini d'ingegno e dame geniali e benefiche, servì il paese con onore nell'esercito, nelle amministrazioni locali, nella rappresentanza politica, e si distinse per due qualità: modi garbati ed elettissimi e fermezza di carattere: qualità che, purtroppo, divengono ogni dì più rare. Perciò sarà lacrimato e rimpianto da molti.

E, certamente, l'onore che oggi gli fa la Camera, e di cui il nostro illustre presidente vorrà rendersi interprete, sarà di grande conforto alla nobile consorte, alla cospicua sua famiglia, alla cittadinanza di Reggio ed ai due collegi che egli seppe rappresentare in questo consesso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Valentino, alla quale si sono associati l'onorevole Mantica ed il Governo: che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia del compianto nostro ex-collega De-Blasio Vincenzo.

(*La Camera approva*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini interroga il ministro della guerra « per conoscere quale vantaggio egli creda possa derivare alla istruzione sociale e morale dei militari dalla frequenza loro alle scuole serali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. La domanda dell'onorevole interrogante ha la sua precisa risposta in una circolare che è stata di recente emanata e con la quale si conferma appunto il concetto del ministro della guerra, di dare una ragionevole e possibile estensione alla istruzione della truppa nei vari reggimenti dell'esercito. Consentirà, quindi, la Camera che io, per rispondere a questa interrogazione, altro non faccia che leggere la circolare che ha dato origine alle scuole:

« La istituzione di speciali sale di convegno nei reggimenti, cui accennava la circolare ministeriale N. 291202 del 26 febbraio u. s., diretta ai comandi di corpo di armata, nel mentre viene facilitata da una maggiore stabilità dei corpi nelle varie residenze, va interpretata come l'inizio dello indirizzo educativo che si vuol dare al soldato in armonia alle esigenze dei nuovi tempi.

« Noi dobbiamo preparare il giovane sol-

dato ad essere un uomo capace di farsi strada in mezzo al vivere moderno, nella certezza che il modo più acconcio per migliorare il suo stato sia quello d'istruirlo e di fargli comprendere la necessità di contemperare la libertà col rispetto dovuto alla legge.

« Così sarà completamente distrutta la leggenda essere la caserma un ambiente di inutile rigore, ed apparirà invece come un istituto educativo, necessario in pace non meno che in guerra. Ciò del resto fu sempre affermato sia dall'*Istruzione per le scuole dei corpi* 15 marzo 1884, sia dall'atto 94 del 1892, il quale non fece che affidarsi alla iniziativa dei comandanti di truppa, rendendo facoltativo ciò che prima era obbligatorio.

« Ed infatti, per dar vita alle scuole, gli ordini perentori non possono portare buoni frutti, specie avendo a propria disposizione poche somme e poco tempo, se non sono eseguiti con schietta convinzione e con l'animo deliberato di riuscire. Fermi quindi nel concetto, che si debbano preparare alla patria dei difensori ed allo Stato degli uomini devoti che di esso apprezzino i vantaggi, occorre coltivare l'anima e l'intelletto dei militari aumentando le loro cognizioni.

« In oggi, che sempre più si fa evidente la necessità di allargare il contingente annuale, cresce l'importanza della istruzione e della educazione popolare e vieppiù sembra opportuno che l'esercito concorra a svelere l'analfabetismo, nonchè i tristi preconcetti creati intorno all'ente Stato.

« Occorre adunque che tale istruzione ed educazione sia facilitata con serietà di propositi e, come il Ministero sta in attesa delle proposte circa le sale di convegno dei soldati, così attende quelle che per dati casi e date località potrebbero essere la conseguenza della presente circolare.

« Gli esempi dei Principi di casa Savoia, auspicando il nostro Re, il quale volle fossero sviluppati gli studi agrari tra i soldati, mercè i campi sperimentali e le conferenze agrarie, sono un indice ed un ammaestramento sicuro; non resta che estenderne il concetto, epperò nelle città ove esistono scuole serali per arti e mestieri, per il disegno, per il commercio, ecc., si può trovare maniera che i soldati abbiano a frequentarle senza pregiudizio, anzi con vantaggio della disciplina e dell'istruzione prettamente militare.

« Qui non voglio stabilire norme tassative; si tratta solo di accennare ad un indirizzo: ogni reggimento, ogni presidio, ap-

profitti di tutte le risorse locali e dei mezzi che può avere a propria disposizione per sviluppare le varie forme di educazione del soldato; il quale, dal variare delle proprie occupazioni, non risentirà aggravio, pur sfuggendo ogni ragione di ozio. Si incoraggino i giovani ufficiali che si volessero dedicare con amore agli studi sociali, onde ne facciano oggetto di avvedute conferenze, non solo fra i colleghi, ma in mezzo alla truppa; si tengano in alto concetto quanti, convertendosi in veri maestri, si mettono a contatto dei soldati per penetrare nell'animo loro, ingentilirli, prepararli ai cimenti che li attendono nella vita cittadina, cimenti che potrebbero anche avere il loro epilogo di gloria sui campi di battaglia».

Con questi intendimenti il Ministero ha creduto di compiere il suo dovere, inculcando nei propri dipendenti la necessità e l'utilità di istituire scuole anche nei vari reggimenti. Detto questo, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. L'entusiasmo e la compiacenza, onde l'onorevole Marazzi ha letto la circolare, prova che è proprio farina del suo sacco. Vi si sorprendono a primo tratto il suo stile e lo spirito, così detto dei tempi nuovi, tanto che mi è parso leggere una delle pagine del libro dell'onorevole Marazzi intitolato: « *L'esercito dei tempi nuovi* » dal quale Dio ci guardi! (*Si ride*).

L'onorevole Marazzi ha parlato di leggenda intorno ai rigori della caserma. Dica pregiudizio, onorevole Marazzi; così si dice in italiano. Non è leggenda ciò, che è bugia. Dica pregiudizio, quale è spesso la bugia, e non leggenda, che la leggenda può anche avere una lieve base di vero.

Una voce a sinistra. Si mettano d'accordo!

SANTINI. Io comprendo che l'onorevole Marazzi oggi parla in condizioni meno fortunate, mancandogli tutto l'appoggio dell'ala sinistra del gruppo socialista e l'ausilio, che è il suo maggiore, forse, l'unico suo sostegno; cosa di cui io, se fossi Generale, non mi compiacerei a fè mia. E quella parte della Camera appoggia l'onorevole Marazzi, per il fatto di avere egli attuato la dedizione del Ministero, e specialmente di quella della guerra, al partito socialista. Ma badi, onorevole Marazzi, il partito socialista non è ossequente al principio del *do ut des*: prende, ma non dà mai. Ed ella, che, sentendosi fiacco, perduto nel suo collegio,

vuole ingraziarsi i socialisti per le prossime elezioni di Crema, ne resterà deluso. (*Interruzioni — Commenti*).

Io non ho parlato di istruzione di ufficiali, ma del permesso, concesso alla bassa forza di frequentare le scuole serali in città: ed un'altra circolare, che l'onorevole Marazzi si è guardato bene dal leggere, prescrive ai colonnelli di sorvegliare e di vedere quali luoghi frequentino i soldati, così riducendo i colonnelli ad agenti di polizia. Ed i soldati quando escono alla sera, perchè sono giovani, andranno in luoghi, le cui conseguenze saranno scontate dai medici militari, o andranno a perfezionarsi in quel socialismo, le cui teorie il generale Marazzi fa loro spiegare nelle caserme. (*Interruzioni — Commenti*). Forse l'onorevole Marazzi vuole affaticare ancor più i medici militari, che non godono le sue simpatie, sebbene ciò non li turbi affatto. (*Commenti*). Ma la disposizione è anche contraria ai principi della ferma breve, tanto caldeggiata dall'onorevole Marazzi. Si lamenta la insufficienza della istruzione militare per i soverchi servizi di piazza e di polizia, e l'onorevole Marazzi manda i soldati a perder buona parte della notte per apprendere, Dio sa, quali principi nuovi, purtroppo nuovi! in aperto contrasto con la severa, onesta e patriottica educazione, che in altri tempi si impartiva all'esercito.

E dico ciò proprio all'onorevole Marazzi, perchè il ministro Mainoni ha il torto di essere anche troppo un *bonus vir*, che lascia fare, ciò che proverò anche meglio quando si dovrà trattare di alcune cose, che concernono le dimissioni del colonnello Barone. (*Commenti*). Io ammiro, come tutti gli onesti italiani ammirano, il contegno, veramente splendido, del prode ed amato esercito nostro nelle attuali dolorose circostanze, ma non so quanto certe virtù potranno consolidarsi con l'indirizzo, che il presente ministro della guerra vuol portare nell'educazione dei nostri bravi soldati. L'esercito nelle nuove scuole imparerà forse che un maresciallo dei carabinieri è incaricato di andare sul palcoscenico a fare il buttafuori od il portavoce di un repubblicano o di un socialista, per annunziare che un sovversivo non può tenere la annunziata conferenza, come è appunto successo ad Ancona. (*Bene! Bravo!*).

Inculchi pure, onorevole Marazzi, all'esercito di essere tollerante in certe occasioni, ma il Ministero della guerra non ordini agli ufficiali di rimanere impassibili

anche di fronte agli insulti ed alle sassaiuole, cui sono stati fatti segno ufficiali e soldati, veramente eroici, dell'esercito italiano. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ma, onorevole Santini, la prego di non escire dall'argomento della sua interrogazione; è troppo tempo che divaga. (*Benissimo!*)

SANTINI. Finisco, e siccome io mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato e dell'indirizzo demagogico che si vuol dare all'esercito, così converto in interpellanza la mia interrogazione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Desidera parlare ancora, onorevole sottosegretario di Stato?

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. La interrogazione dell'onorevole Santini concerneva i vantaggi che si possano trarre dalla scuola serale. Io ho risposto leggendo la circolare, ma ciò non ostante l'onorevole Santini ha riferito la sua risposta ad argomenti affatto estranei alla scuola.

SANTINI. Questo lo può osservare soltanto il Presidente.

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ad ogni modo, onorevole Santini, io non ho sulla coscienza alcun male fatto, come lei non ha sulla sua coscienza alcun malato ucciso. (*Commenti*).

SANTINI. Io non ho mai curato lei, e sarebbe stato lo stesso.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Santini, non interrompa più; finiamola una volta!

SANTINI. Lei, che è un patriotta, dovrebbe sostenermi invece!

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'onorevole Santini ha creduto di criticare l'indirizzo adottato dal Ministero della guerra relativamente alle scuole per i soldati. Poichè egli ha fatto appello a molte autorità dei tempi antichi, consenta a me di leggere semplicemente alla Camera qualche risposta che si è data alla circolare.

Una di queste risposte è precisamente di un'autorità che non è più della prima ora, è data dal generale Mirri, il quale, accusando ricevuta della circolare statagli comunicata, risponde così: « È quello, a mio avviso, un documento di alto interesse militare e civile, informato ai sani principii liberali e democratici, denso di idee pratiche moderne e di pensiero patriottico, atto a trasformare l'educazione del nostro soldato con vantaggio non solo dell'esercito,

ma della educazione e della istruzione popolare ».

Questo è il generale Mirri... (*Interruzione del deputato Santini — Rumori*).

Io mi posso ben consolare delle critiche dell'onorevole Santini...

SANTINI. Io non rispondo alla sua ironia, ex-marinaio!

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Altri competentissimi hanno risposto negli stessi termini, come il generale Leone Pelloux, che ha altamente lodata la circolare...

SANTINI. Si vede che non l'ha letta. (*ilarità*) Pelloux è un povero forcaiuolo come Sonnino.

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ho qui l'elenco dei soldati che frequentano le scuole serali a Roma; nella scuola serale di un Circolo generale operaio vanno seralmente da 150 a 200 soldati e questo Circolo generale operaio è presieduto da quell'anarchico che è il principe Leopoldo Torlonia... (*Rumori — Interruzioni*).

Molti colonnelli hanno risposto alla circolare, e fra gli altri cito il colonnello d'artiglieria Tettoni, il quale dice che il nuovo indirizzo istruttivo ed educativo dato ai soldati ha già avuto per effetto di diminuire sensibilmente le punizioni dei soldati...

SANTINI. In un mese solo è un vero miracolo. (*Si ride*).

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Questi risultati ci consolano delle critiche dell'onorevole Santini.

SANTINI. Si consoli pure.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Alife al ministro dei lavori pubblici « sulla deficienza numerica nel personale del Genio civile in Cosenza, che reca gravi ed ingiustificati ritardi al completamento di importanti progetti di opere di bonifiche ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io non contesto all'onorevole D'Alife che le bonifiche abbiano sofferto nella sua provincia qualche indugio; ma egli deve considerare che la deficienza del personale del Genio civile, non è quale egli lamenta perchè all'ufficio del Genio civile di Cosenza sono addetti permanentemente 48 funzionari e

di più altri 20 vi sono stati mandati in missione in occasione del terremoto. Quindi, più che da deficienza del personale, l'indugio dei lavori di bonifica è dipeso dal carattere di imprescindibile necessità e di urgenza che presentavano quelli di riparazione ai danni del terremoto e che ne impose la precedenza sugli altri.

Però, è pel progresso di queste riparazioni e per l'aumento del personale del Genio civile, che si avrà per effetto della legge sulla Calabria, già votata dalla Camera, e di un altro disegno di legge che sta già dinanzi al Parlamento i quali ho fiducia che verranno sollecitamente approvati, sarà possibile provvedere più adeguatamente alle esigenze dei vari rami del servizio anche nella provincia di Cosenza, sicchè le bonifiche della provincia stessa potranno avere quello sviluppo che è nostro comune desiderio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Alife per dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALIFE. Onorevole Ferrero, le dirò francamente che sono diventato scettico: eguali promesse ricevetti dai suoi predecessori onorevole Niccolini ed onorevole Pozzi; ma finora purtroppo non si è concluso nulla.

Vi sono delle leggi di bonifiche votate fin dal 1885 come per il Malfrancati e S. Mauro: nonchè le bonifiche del Cino e Macrocioli, e dolorosamente bisogna constatare che i progetti o non sono iniziati o non compiuti!

A che serve che siano state decretate leggi e fatte promesse quando esse non vengono poi eseguite? Le nostre generose popolazioni con ragione non credono più alle leggi. Il personale del Genio civile a Cosenza è assolutamente deficienté di numero. Ella ora mi dice che fra breve potrà inviare dei nuovi ingegneri ma pur troppo eguali promesse vennero fatte dagli onorevoli Tedesco e Ferraris.

Diciamo una parola che rassicuri sul serio: e che quanto prima tutti i lavori di bonifica verranno eseguiti. Spero che alle promesse presto seguiranno i fatti, ed io allora mi potrò dichiarare soddisfatto.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Antolisei, Todeschini e Montemartini al ministro di grazia e giustizia « sui sequestri sistematici, onde è colpito il pericidico socialista, *Sorgiamo di Arezzo* ».

Non essendo presente alcuno degli interroganti la interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole San-

tini al ministro degli affari esteri « per chiedergli quanto siavi di vero nelle voci di preparativi da parte della limitrofa Potenza alleata per la marcia sul Sangiaccato di Novi-Bazar ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. Alla domanda, che mi rivolge l'onorevole Santini debbo dare una risposta molto facile e molto chiara: e cioè che nella voce, alla quale egli allude, non c'è assolutamente nulla di vero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. Le voci, alle quali si riferiva nel suo, non soverchiamente prolisso, discorso, il ministro degli affari esteri, riguardano i poderosi armamenti che l'Austria starebbe da tempo compiendo in previsione di una marcia per occupare il Sangiaccato di Novi-Bazar.

Il ministro mi insegna che il marciare o no su quel Sangiaccato è alla mercè dell'Austria, che, secondo il trattato di Berlino, l'Impero austro-ungarico, oltre al diritto, che ha già esercitato, di occupare la Bosnia e la Erzegovina, può a suo piacimento occupare il Sangiaccato di Novi-Bazar. Quindi, se la risposta dell'onorevole ministro è veramente diplomatica nel senso, che tende a non turbare l'Austria a che questo suo diritto non eserciti, io mi dichiaro soddisfatto. E debbo credere all'autorevole parola dell'onorevole ministro degli esteri, imponendo a me, in una questione tanto delicata, un riserbo, che altrimenti non accetterei. (*Bene! Bravo!*) Quindi, pure avendo potuto da autorevoli informazioni, oltrechè dalle mie personali, appurare come veramente preparativi militari a quello scopo siano in attuazione, io, che tengo dai banchi dell'opposizione costituzionale a non creare mai imbarazzi al Governo del mio paese, pur non appagandomi di soverchio alle dichiarazioni ottimiste dell'onorevole ministro, mi taccio, prendendo atto delle sue dichiarazioni, nella speranza che esse rispondano al vero. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. In assenza degli onorevoli interroganti, si considerano ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Rossi Teofilo, al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se non creda opportuno e doveroso estendere alle Camere di commercio la disposizione dell'articolo 16

del testo unico delle leggi telefoniche, che concede il ribasso della metà sulla tariffa per il pubblico servizio agli uffici governativi, provinciali e comunali ».

Cabrini, al ministro dei lavori pubblici « sulle intenzioni dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato circa la opportunità di emettere biglietti di andata-ritorno, per Milano-Stazione Ticinese, da tutte le stazioni delle linee Milano-Mortara-Alessandria e da tutte le altre che da Asti, Acqui, Casale Monferrato, Cuneo e Cavallermaggiore si intradano da Alessandria e Mortara per Milano.

Staglianò, al ministro delle poste e dei telegrafi « sulle ragioni del ritardo per l'impianto di una ricevitoria postale di 3ª classe nel comune di Amaroni, in provincia di Catanzaro ».

Gallino, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, con provvedimento eccezionale, non intenda venire in aiuto di quei pochi Comuni stati dichiarati insolventi in seguito della costruzione di strade obbligatorie appaltate e costrutte d'ufficio dal Governo stesso ».

Gallino, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, di conformità a quanto praticavasi sino a poco tempo addietro, alle conferenze per l'esame dei progetti di orari generali ferroviarii, non creda conveniente far anche intervenire i rappresentanti di alcuni principali Comuni e Camere di commercio ».

Viene ora l'interrogazione dall'onorevole Miliani rivolta al ministro degli esteri « per sapere quali provvedimenti abbia preso per la tutela degli italiani in Alessandria di Egitto in seguito ai maltrattamenti che parecchi di essi colà hanno subito il 10 dicembre 1905 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. Chiedo che la interrogazione dell'onorevole Miliani sia rimandata ad altro giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Miliani, consente?

MILIANI. A quando?

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. Anche a domani, se vuole!

MILIANI. Acconsento.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. La ragione della domanda è molto semplice; io non mi aspettavo che questa interrogazione potesse venire oggi in trat-

tazione. Risponderò quindi domani in principio di seduta.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende ritirata l'interrogazione dell'onorevole Celesia al ministro dei lavori pubblici « per sapere come egli intenda provvedere alla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia troppo impari ai Bisogni del traffico attuale e del prevedibile suo sviluppo ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Margheri allo stesso ministro dei lavori pubblici « per sapere quando intenda il Governo provvedere all'indispensabile completamento della via Gragnano-Agerola-Amalfi deliberata con la legge del 23 luglio 1881, n. 333, classificata al n. 172 dell'elenco annesso e ripetuta nella tabella allegata al regio decreto 10 agosto 1904, n. 544 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Per la strada n. 172 da Castellammare per Gragnano, Pimonte ed Agerola all'incontro della provinciale Amalfi-Positano-Meta, avendo la legge 30 giugno 1904 concessi i necessari fondi, furono date istruzioni agli uffici del Genio civile di Napoli e Salerno di compilare i progetti per i rispettivi tratti della strada scorrenti nei territori delle due provincie.

Il progetto del tratto in provincia di Napoli è già compilato, e non deve essere che aggiornato per porlo in relazione con le presenti condizioni locali.

Maggiore studio esige l'altro progetto che interessa la provincia di Salerno, perchè il tratto da costruire sviluppasi in una campagna difficile, accidentata, generalmente ripida, cosparsa di piccoli centri abitati, di ostacoli di varia natura, con proprietà numerosissime e frazionate, di guisa che i rilievi, trattandosi di una estensione di circa undici chilometri, richiedono personale numeroso, di cui pur troppo l'Ufficio di Salerno scarseggia, accuratezza e tempo non lieve.

Ad ogni modo l'Ufficio intende ad esaudire il suo compito con la maggior alacrità. Tuttavia, ove si verificassero ritardi, assicuro che si porrà la massima cura per eliminarne le cause, affinchè i desideri di quelle popolazioni e dell'onorevole interrogante sieno soddisfatti nel minor tempo possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

l'onorevole Marghieri per dichiarare se sia soddisfatto.

MARGHIERI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue dichiarazioni e faccio conto sulle promesse che mi ha dato, rinnovandogli vive premure affinché la costruzione di questa strada importantissima venga affrettata. Il Governo deve ricordare che quella regione è assolutamente priva di comunicazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mango, Dagosto e Mendaia al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, nell'orario ferroviario d'imminente attuazione, intenda ristabilire le coincidenze pomeridiane tra Lagonegro e Potenza, inopportunamente soppresse nel decorso inverno ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Assicuro gli onorevoli interroganti che, se ragioni di servizio hanno indotto a togliere quelle coincidenze, tuttavia, presa in nuovo esame la cosa, si è riconosciuta che con l'orario estivo è possibile di ristabilire nelle ore pomeridiane una delle comunicazioni, quella che più preme, verso Potenza. Di guisa che ritengo che quelle popolazioni e gli onorevoli interroganti saranno soddisfatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dagosto per dichiarare se sia soddisfatto.

DAGOSTO. Prendo atto e ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si considerano ritirate le interrogazioni dei deputati:

Montemartini, Dell'Acqua, Rondani, Cabrini e Perera, al ministro dell'interno « sopra l'accasermamento delle truppe negli stabilimenti della Ditta Amman a Pordenone, non giustificato dal contegno tranquillo e corretto degli operai, e contrario alla neutralità che il Governo deve rispettare nelle contese tra capitale e lavoro ».

Santini, per chiedere al ministro guardasigilli « come intenda tutelare il decoro della magistratura, gravemente ed indegnamente oltraggiata da recenti articoli di giornali ».

Giunti, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e quando intenda provvedere allo inizio della costruzione delle ferrovie complementari calabresi in conformità della legge 9 luglio 1905 ».

Rigola, al presidente del Consiglio, « sul divieto opposto dal sottoprefetto di Biella,

alla pubblicazione di un manifesto convocante un pubblico comizio ».

Fera, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere come intenda provvedere alla carriera di quei vice-segretari, provenienti dai telegrafisti e dagli ufficiali postali, i quali, dopo avere superato un concorso per il passaggio in prima categoria, previa rinuncia, per la maggior parte di essi, alla differenza fra il vecchio e il nuovo stipendio, si trovano attualmente in condizioni peggiori dei loro ex-colleghi rimasti in seconda categoria e senza affidamento per l'avvenire, stante la nessuna probabilità di vacanza nei gradi di segretario ».

Lucifero, il quale chiede al ministro della pubblica istruzione « se intenda dichiarare monumento nazionale gli avanzi del tempio di Hera Lacinia presso Cotrone, e provvedere a salvarli da certa rovina ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Santamaria al presidente del Consiglio ed al ministro delle finanze, « per conoscere se il Governo intenda presentare al più presto un disegno di legge per un conveniente esonero dalla imposta fondiaria, dei terreni e fabbricati nei comuni del circondario di Nola (Caserta), nonchè degli altri comuni danneggiati dalla eruzione del Vesuvio ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

ALESSIO, sottosegretario di Stato per le finanze. Rispondo all'onorevole Santamaria sia per quanto riguarda l'interrogazione relativa alla imposta fondiaria, sia per quanto riguarda l'altra relativa al credito agrario, per quella parte che si riferisce al Ministero delle finanze.

Come ebbe già a dichiarare l'onorevole ministro delle finanze nella tornata del 2 maggio, rispondendo all'onorevole Nitti, assicuro che fra pochi giorni il Governo presenterà un disegno di legge che riguarderà l'uno e l'altro argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santamaria per dichiarare se sia soddisfatto.

SANTAMARIA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue dichiarazioni. Gli fo, però, osservare che le nostre popolazioni aspettano qualche cosa di più concreto delle semplici promesse che tardano a realizzarsi. Bisogna tener conto della specialità del disastro prodotto dall'eruzione del Vesuvio e del tempo in cui esso è avvenuto. Si tratta di una grandissima estensione di terreni che sono coperti

di lapillo e cenere e che hanno perduto ogni produttività; si tratta che il disastro è avvenuto in un momento gravissimo, quando i proprietari e i coloni già avevano profuso nella terra il capitale circolante occorrente alla cultura, così che si trovano nell'impossibilità di poter fare qualche altra cosa. (*Conversazioni*).

Io non porto qui l'eco di esagerazioni, non chiedo che lo Stato dia il rimborso dei danni, ma chiedo qualche cosa che è obbligo dello Stato, cioè che lo Stato ridoni a parte del suo territorio, e parte così bella, la produttività che ora ha perduto.

Si studia! Ma egregio sottosegretario lo studio mi pare soverchio!

ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ho detto che presenterò.

SANTAMARIA. Ma quando? Avete saputo che quella plaga bellissima e feracissima è coperta da una massa di materiale che va dai nove centimetri a un metro, mi pare che basti; ora qualche cosa di più confortevole si deve dire, e questo qualche cosa dovrebbe essere preciso e chiaro: si è ricordato il decreto del 1817, ma esso impone dei termini che sono già scorsi, perchè non erano noti a nessuno. Se il sottosegretario ci assicurasse che una legge simile a quella fatta per la Liguria verrà fatta per la nostra regione, allora i proprietari e i coloni sarebbero confortati ad operare quanto occorre per ridare alle terre quella produttività che esse hanno ora perduto.

Quindi io prego l'onorevole sottosegretario di dire al ministro che si abbrevi il termine per la presentazione di questa legge annunciata onde alle nostre contrade sian dati provvedimenti mercè dei quali, riproducendosi il decreto del 1817, si tolgano termini e restrizioni e altre disposizioni non applicabili in questo momento, e provvedimenti simili a quelli adottati per la Liguria, anzi un po' più estesi e generosi, avuto riguardo all'importanza del disastro, prodotto dal Vesuvio.

Mi riserbo di dichiararmi soddisfatto, o meno, quando sarà presentato il disegno di legge.

PRESIDENTE. Così rimane esaurita anche l'altra interrogazione dello stesso onorevole Santamaria rivolta al presidente del Consiglio, al ministro delle finanze e al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se il Governo crede presentare al più presto — indipendentemente dai provvedimenti per le provincie meridionali — un disegno di legge per un credito agrario, da concedersi, con le dovute garanzie, ai proprietari e coltivatori delle terre colpite dalla eruzione del Vesuvio, a lunga scadenza, a mitissimo interesse in proporzione del danno sofferto, e sufficiente per ridare alle terre stesse la perdita o diminuita produttività ».

Sono decorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni.

Però l'onorevole sottosegretario dell'istruzione chiede di poter rispondere subito

ad una interrogazione di carattere urgente, presentata l'altro ieri dall'onorevole Rampoldi. (*Pausa*).

Non essendovi opposizioni, l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Rampoldi, il quale chiede al ministro dell'istruzione pubblica « se e come intenda provvedere alla minacciata rovina di quella parte dell'edificio universitario di Pavia, in cui ha sede l'Istituto di mineralogia ».

CREVARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Posso assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero ha disposto immediatamente che l'edificio dell'Università di Pavia sia restaurato.

PRESIDENTE. L'onorevole Rampoldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAMPOLDI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato di aver voluto cortesemente rispondere subito alla mia interrogazione e prendo atto della assicurazione, che sarà sollecitamente provveduto alle riparazioni di quella parte di edificio universitario, che minaccia rovina; raccomando soltanto che i lavori di riparazione vengano presto eseguiti, anche per evitare che ne venga qualsiasi danno al regolare andamento delle lezioni.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Anche questa interrogazione essendo esaurita, procederemo ora nell'ordine del giorno, il quale reca: « Svolgimento di una proposta di legge del deputato Compans: Computo agli effetti della pensione del servizio militare prestato dagli impiegati ferroviari ».

L'onorevole Compans ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge (*Vedi tornata 30 novembre 1905*).

COMPANS. Tenendo conto delle speciali condizioni della Camera, come è mio dovere, limiterò a pochissime parole lo svolgimento di questa proposta di iniziativa parlamentare.

Essa si ispira ad evidenti ragioni di equità e di giustizia, invocate unanimemente da una speciale categoria di impiegati ferroviari, provenienti dalle cessate Società esercenti; — da quella categoria cioè di ex-militari con 8 e più anni di servizio sotto le armi, i quali chiedono al Parlamento, che in seguito al passaggio dal 1° luglio 1905 delle ferrovie alla dipendenza dello Stato, vengano loro computati agli effetti per la pensione, gli anni di servizio militare prestati sotto le armi, ottenendo in tal guisa di essere equiparati agli altri impiegati governativi nei ruoli dei quali sono compresi, con identiche mansioni, responsabilità e doveri, e che debbono quindi — analogamente ad essi — godere uguali diritti, specie nella parte che riflette la loro posizione più importante negli ultimi anni della loro esistenza, quando giungeranno al meritato riposo.

Comprendo, — e così prevengo una obiezione che mi solleverà probabilmente l'onorevole ministro nella sua risposta, — che se il concetto di quegli impiegati è legittimo ed equo, può forse l'applicazione pratica delle disposizioni da me invocate, incontrare qualche difficoltà momentanea, che converrà rimuovere, trattandosi di un computo di pensione che ora non grava direttamente sul bilancio dello Stato, ma bensì d'un trattamento di pensione, almeno pel periodo del servizio prestato anteriormente al loro passaggio alla dipendenza diretta dello Stato, — a carico di istituti di previdenza, regolati da disposizioni speciali, in relazione ai versamenti fatti dagli iscritti a quegli istituti.

Ma anche di fronte a questo stato di cose, non si potrà mai disconoscere la validità dell'effettivo servizio da essi prestato allo Stato nelle file dell'esercito per lunghi anni, servizio computabile nella pensione, come lo è per i loro compagni d'arme che si trovano nelle diverse amministrazioni civili governative.

I calcoli da me fatti, circola le conseguenze finanziarie, non importerebbero un grave onere al Tesoro. Ma, in ogni caso, tale considerazione, non può a parer mio, impedire, o soverchiamente ritardare, un atto di vera riparazione, e di evidente equità.

L'onorevole ministro, che si trova in grado di rendersi esatto conto della portata finanziaria della mia proposta, con dati ed elementi precisi di valutazione, ed in pari tempo di coordinare la sistemazione e la liquidazione delle quote in base ai versamenti fatti dai partecipanti agli accennati istituti di previdenza, vorrà io spero consentire alla presa in considerazione della mia proposta di legge, dandomi affidamento che in breve volgere di tempo la domanda così legittima degli impiegati ferroviari provenienti dall'esercito, abbiano la dovuta e logica soddisfazione.

Ciò premesso, leggerò la proposta di legge:

Articolo unico.

Agli impiegati nelle ferrovie dello Stato, provenienti dalle Società del Mediterraneo, dell'Adriatica e Sicula, verranno computati, per gli effetti della pensione, gli anni di servizio militare prestato sotto le armi venendo così ad essere equiparati agli altri impiegati governativi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici. Il sentimento al quale s'ispira la proposta di legge dell'onorevole Compans è certamente lodevolissimo, ma l'applicazione pratica delle disposizioni che egli domanda non può non incontrare serie difficoltà, trattandosi di pensioni che non gravano direttamente sul bilancio dello Stato, ma bensì sugli istituti di previdenza regolati da leggi speciali, nei quali la corresponsione della pensione deve essere in rapporto dei ver-

samenti fatti a vantaggio degli istituti stessi dai compartecipanti.

In queste condizioni comprenderà l'onorevole Compans che il Governo, pur non opponendosi che la Camera prenda in considerazione la sua proposta di legge, deve fare ogni più ampia riserva in merito alla medesima.

COMPANS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

COMPANS. Prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, lo ringrazio per la cortese e benevola adesione data alla mia proposta.

La piena fiducia che nutro nei sentimenti di equità, e nell'opera devota e premurosa dell'egregio ministro al miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei suoi dipendenti mi danno sicura speranza di veder conseguiti quei risultati ai quali tende il disegno d'iniziativa parlamentare, rispondente anche al pensiero di molti colleghi, che me ne affidarono l'incarico.

PRESIDENTE. Interrogherò la Camera.

Chi è d'avviso di prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Compans, è pregato di alzarsi.

(La Camera delibera di prenderla in considerazione).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

La Giunta delle elezioni comunica:

« La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 9 corrente, ha verificato non essere contestabile la elezione seguente e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima: collegio di Alcamo (eletto d'Alì Antonio) ».

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

La Giunta per le elezioni comunica inoltre:

« La Giunta delle elezioni, facendo quel che far doveva l'assemblea dei presidenti, ha proclamato deputato per il collegio di Bitonto il signor Giuseppe Cipriani Marinelli, dichiarando nello stesso tempo contestata l'elezione.

« Il presidente **GERARDI** ».

« La Giunta delle elezioni, facendo quel che far doveva l'assemblea dei presidenti, ha proclamato deputato per il collegio di Scansano il dottor Gasparo Ciacci, riservato ogni giudizio sul merito.

« Il presidente **GERARDI** ».

Approvazione del disegno di legge per l'Esposizione di Catania.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Concorso nella spesa per l'Esposizione agraria di Catania nel 1906.

Onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, accetta la discussione sul disegno di legge della Commissione?

OTTAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Accetto.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

«È approvata la maggiore assegnazione di lire centomila quale concorso dello Stato alla seconda Esposizione agraria siciliana che si terrà in Catania nella primavera del 1907.

« Tale somma, esente da ogni tassa, verrà iscritta per lire 50,000 al capitolo n. 160-ter nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906 e per le restanti lire 50,000 al corrispondente capitolo per l'esercizio finanziario 1906-907 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo articolo unico sarà a suo tempo votato a scrutinio segreto.

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907.

L'onorevole Cavagnari aveva chiesto di parlare per fatto personale. Io l'invito a limitarsi strettamente al fatto personale.

CAVAGNARI. Ho già parlato ieri.

PRESIDENTE. Allora basta. (*ilarità*).

CAVAGNARI. Avrò occasione di dire qualche cosa, se mai, quando avrò parlato l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Vedremo se sarà il caso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Mi conviene rispondere ai vari oratori che hanno parlato sul bilancio del Ministero che ho l'onore di reggere.

Comprendo che l'ora è poco propizia, ma io farò del mio meglio per interpretare il desiderio che ha la Camera di abbreviare questa discussione, pur non trascurando nessuno degli oratori i quali hanno sollevato importanti e concrete questioni e senza venir meno al riguardo che devo ad essi ed al mio dovere verso la Camera.

Risponderò anche all'onorevole Cavagnari, sperando di non dargli occasioni di nuovi fatti personali. Andrò per ordine cronologico, raggruppando insieme quegli oratori che si sono occupati di argomenti affini.

Non so se sia presente l'onorevole Abozzi,

perchè, se non fosse presente, mi riserverei di dargli una risposta quando avrò l'onore di incontrarlo: le risposte che devo dare a lui, forse non interesserebbero la Camera.

Voci: Non c'è.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Ad ogni modo, all'onorevole Abozzi e ad altri che si sono occupati della coltivazione del tabacco, dirò che la produzione del tabacco indigeno, la quale è stata favorita efficacemente da parecchi miei predecessori, sarà favorita anche da me come meglio potrò. Anzi a questo riguardo posso dire che è pronto, e spero che sarà firmato fra pochi giorni, un provvedimento col quale si concedono le anticipazioni, che l'onorevole Abozzi invocava, ai coltivatori del tabacco, sotto determinate cautele che è necessario prescrivere.

Della coltivazione del tabacco si occupò anche l'onorevole Rebaudengo, ma poiché pur egli non è presente, e la questione da lui sollevata ha carattere locale, aspetterò a rispondergli più tardi.

L'onorevole Strigari mi annunciò un insetto, che io non conosceva punto, nonostante che io abbia nel mio stato di servizio parecchi mesi di ministero di agricoltura.

È un insetto di cui non ricordo adesso il nome difficilissimo in latino, ma che suppongo in italiano sia la tignola, o presso a poco. Disse pure, ed esattamente, perchè l'ho potuto riscontrare, che questo insetto è assai nocivo ai pomi e ad altre piante ed ai fiori e che lo distrugge l'estratto fenicato di tabacco, prodotto secondario delle nostre manifatture e del quale vendiamo una non ispregevole quantità all'interno ed anche all'estero, donde ci vengono sempre crescenti richieste.

L'onorevole Strigari invocava perciò una diminuzione del prezzo di questo prodotto, ed io m'impegno di studiare se sia possibile contentarlo: credo anzi che qualche cosa si potrà fare subito per le piccole quantità quali pagano, a cagione della maggiore spesa d'imballaggio che comportano, un prezzo assai più elevato delle quantità superiori a 5 chilogrammi.

Con ciò spero di aver contentato l'onorevole Strigari, ma soprattutto di poter recare un beneficio, per quanto modesto, ai nostri benemeriti frutticoltori e floricoltori.

STRIGARI. La ringrazio.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. L'onorevole Gallini si occupò della benzina chiedendone una riduzione di prezzo. Questa

riduzione, che interesserà tutti gli automobilisti che sono nella Camera, è studiata dall'amministrazione, ma richiede, per due ragioni, un certo tempo per essere attuata. La prima ragione è quella finanziaria, perchè la benzina ha prodotto nell'ultimo esercizio 1,600,000 lire e, se il dazio fosse notevolmente ridotto, ci darebbe un introito molto minore: una riduzione piccola non servirebbe a nulla perchè sarebbe, come sempre, a solo profitto degli intermediari; una riduzione alta non potrebbe essere rapidamente compensata dal consumo. Inoltre il dazio sulla benzina non si può disgiungere dal dazio sul petrolio ed io spero di poter vivere tanta vita ministeriale da proporre una riduzione anche più estesa e più logica, che comprenda il consumo dei poveri al pari di quello dei ricchi...

SANTINI. Lo farà il successore!

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Si propone di denaturare la benzina. Il nostro valentissimo ufficio chimico delle gabelle crede che la benzina si possa denaturare fino al punto da non poter venire usata in sostituzione del petrolio come materia illuminante. Ma le prove della denaturazione non si sono ancora fatte. La benzina denaturata dovrebbe produrre assai maggior fumo o diventare assai più puzzolente per rendersi impossibile alla illuminazione, e gli automobili, che sono poi cosa da signori, appesterebbero o affumicherebbero i loro possessori e il pubblico. Anche sotto questo punto di vista la cosa è da studiarsi; ma, ripeto, la maggiore difficoltà è la finanziaria e anche quell'impressione morale che deriverebbe dal ribassare il dazio sulla benzina, senza ribassare contemporaneamente il dazio sul petrolio.

Ed ora vengo all'onorevole Cavagnari, il quale ha sollevato con accese parole una questione che veramente egli ha ingrossata, e che io non credo tale che la Camera debba portarvi a lungo la sua attenzione. Ma egli l'ha sollevata e il mio dovere è di replicare. Anzi l'onorevole Cavagnari è il solo tra gli oratori che abbia parlato in un tono di censura al Governo, per alcuni accertamenti di ricchezza mobile, verificatissi, per essere sinceri, ed egli stesso lo ha detto, al tempo dei Ministeri per i quali egli votava. (*Interruzioni del deputato Cavagnari*).

Quindi tale censura non sarebbe opportuna dal punto di vista politico. Ma lasciamo andare la politica.

L'onorevole Cavagnari ha parlato di iniquità, ha veduto quasi un intendimento re-

gionale odioso, sia nell'accertamento fatto sotto i miei predecessori, sia a mio carico per aver io mantenuto l'accertamento medesimo. È bene che la Camera sappia brevemente come stanno le cose.

Molti anni fa, dirò anche la parte che può far piacere all'onorevole Cavagnari, fu dibattuta tra le Finanze ed i contribuenti la questione se i sopraprezzi delle azioni, vale a dire i premi che alcune volte fanno le azioni delle società anonime quando si emettono nuove azioni ad un prezzo maggiore del loro valore nominale, se, dico, questi premi siano o no da considerarsi come un reddito tassabile come reddito industriale agli effetti della ricchezza mobile.

Tale questione, trattata ripetutamente verso gli anni dal 1890 al 1895, fu risolta, per allora, da una decisione della Cassazione di Roma a sezioni riunite, che fu favorevole alla tesi dei contribuenti. Veramente, per essere esattissimi, era la Banca Tiberina, allora già fallita ed in liquidazione, che fece discutere la questione per un antico accertamento a suo danno.

E, per essere anche più che esattissimi, conviene dire che parecchie Corti d'appello avevano ammessa la soluzione contraria, e che anzi si erano ribellate ad una prima decisione della Cassazione; onde la decisione definitiva fu data a sezioni unite.

E conviene anche notare, per la storia, che il Pubblico ministero, rappresentato da un giureconsulto eminente, il Pascale, aveva concluso in modo disforme dalla sentenza, era stato cioè d'opinione che quel reddito fosse tassabile. Ciò serve a dimostrare che neanche allora fu considerato come una verità matematica, apodittica, che i sopraprezzi delle azioni non fossero tassabili.

Era una questione per lo meno dubbia. La maggioranza delle Sezioni Unite la decise a favore del contribuente e la Finanza si inchinò.

Dopo i tempi critici delle società per azioni, quali erano quelli nei quali questa decisione fu emanata, vennero i tempi floridi, (come sempre avviene) dopo il 1900, ed alcune società per azioni realizzarono lucri vistosissimi sopra cotali emissioni di nuove azioni con premio, lucri che superavano il capitale stesso di qualche società e che ammontavano a parecchi milioni. Naturalmente l'amministrazione, che fa il suo dovere verso i piccoli e deve farlo anche verso i grossi contribuenti, fermò su questo fatto la sua attenzione. Ed essa, che non aveva mai creduto che la Cassazione allora

avesse avuto ragione; essa, che si era riservata la sua opinione, ritenne venuto il momento di risollevarla la questione. E per questo furono fatti degli accertamenti scegliendosi specialmente una società che ha sede in Liguria, una società di cui è inutile che io faccia il nome, la quale in un anno aveva realizzati guadagni per oltre 10 milioni; mediante le azioni emesse per un valore maggiore del valore nominale.

Tale accertamento fu fatto due anni or sono ed ha proseguito la sua via normale: fu fatto anzi con un certo ritardo, perchè si dovettero aspettare i bilanci delle società.

Tale era lo stato della questione quando io sono arrivato al Ministero. Essa era stata portata innanzi alle commissioni che la legge stabilisce per giudicare se un dato reddito debba o no essere assoggettato alla imposta; ed in questo momento sono sopravvenute le ire dell'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Io sono tanto pacifico.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Ire verbali, ben'inteso... ed io sono stato imputato di mantenere, se non di creare, carichi odiosi contro una regione

Ora c'è una questione di merito ed una di procedura.

La questione di merito. I sopraprezzi, come li chiamano i tecnici, delle azioni, debbono o no pagare la sopratassa? L'onorevole Cavagnari ha sostenuto di no, ed è un'opinione rispettabilissima che già ha avuto dalla sua parte la Cassazione; ma l'onorevole Cavagnari l'ha sostenuta con una forma un po' eccessiva, perchè ha tentato quasi far credere che chiunque sostenesse il contrario mancasse di senso comune, o violasse i principi più elementari del diritto. Ora io debbo dire all'onorevole Cavagnari che anche l'opinione contraria alla sua è per lo meno sostenibile.

Io non manifesterò la mia, perchè non ho l'obbligo di averne una in questo momento. Ma, ripeto, anche l'opinione contraria è sostenibile: e la sostengono uomini del cui paragone egli non vorrà tenersi offeso. Io ho qui un voluminoso libro, il miglior trattato che abbiamo circa l'imposta di ricchezza mobile.

CAVAGNARI. Lo conosco.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. ... opera del senatore Quarta, procuratore generale presso la Corte di Cassazione. Il volume di questo trattato a pagina 238, svolge largamente la questione, ed il senatore Quarta conclude per la tassabilità dei sopraprezzi delle azioni.

Onorevole Cavagnari, io non credo di farle torto se antepongo alla sua opinione quella del senatore Quarta: ed ella mi consentirà che, se io dovrò avere un'opinione, preferisca quella del senatore Quarta.

Si tratta dunque di un'opinione sostenibile e sostenuta da giureconsulti eminenti e da specialisti della materia; ed io che non parlo per me perchè non l'ho ordinato io l'accertamento, ma per i miei predecessori, dico che quando giuristi eminenti opinavano che i premi delle azioni fossero tassabili, la questione doveva essere risuscitata e portata di nuovo innanzi ai tribunali competenti, e si doveva imporre agli amministratori delle imposte dirette di ritentare la prova ed accertare nuovamente quei redditi.

E perciò tengo a dichiarare che bene operarono i miei predecessori lasciando fare agli agenti delle imposte il loro dovere.

Questo per il passato. Io ho detto che nel merito non entro. La questione si può fare degnamente ed altamente. Chi dovrà risolverla? È stato domandato a me di risolverla.

Io avrei dovuto ordinare agli agenti delle imposte di non accertare il reddito a queste società per azioni, oppure, poichè debbo dire tutto alla Camera, avendo la Commissione comunale per le imposte dirette di Genova, accolto il ricorso dei contribuenti, dovrei ordinare all'agente di non appellarsi da questa decisione. Ora tale non può essere l'opinione della Camera. Se tale fosse, io lascerei a un altro ministro delle finanze il compito di obbedirle.

CAVAGNARI. Non è questa la questione.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Non posso fare altro. La questione sta in mano all'agente delle imposte: egli farà quello che crederà. Io non devo fare altro. (*Interruzione del deputato Cavagnari*).

Mi lasci parlare. Io non faccio personale la questione, la faccio impersonale.

Ora l'onorevole Cavagnari ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a dare norme affinché i criteri che disciplinano lo accertamento dei redditi di ricchezza mobile a carico dei cittadini non si trovino in flagrante e stridente conflitto col giudicato del supremo magistrato di Roma cui è demandata la interpretazione della legge fiscale e collo Statuto del Regno ».

Or questa non è una soluzione della questione: è una inutile affermazione di principi. Vuole che io dica agli agenti delle imposte che debbono rispettare lo Statuto? Tale è

l'ordine del giorno che la Camera dovrebbe votare.

Che se invece l'ordine del giorno dovesse avere il significato concreto che l'onorevole proponente ha spiegato col suo discorso, esso implicherebbe che la Camera giudica che i sopraprezzi delle azioni non debbano pagare la tassa di ricchezza mobile; ed io, con tutto il rispetto alla Camera, della quale mi onoro di far parte, non credo che essa possa dare questo giudizio.

Ogni potere ha le sue attribuzioni. Come la Camera non si può sostituire all'ultimo dei conciliatori del Regno e decidere una lite di cinque lire, così non si può sostituire alla Commissione per le imposte dirette e giudicare se un accertamento sia o no ben fatto.

Che cosa si pretende dal ministro delle finanze? Ma, signori miei; se il ministro delle finanze, avesse il potere, in materia di tasse, di dire agli agenti: non accertate in questo caso e accertate in quell'altro; oppure: appellatevi, o non appellatevi, altro che fondi segreti a disposizione del ministro delle finanze! Sarebbe lo sconvolgimento (non dico che l'onorevole Cavagnari lo desidera) di ogni principio di moralità amministrativa. E perchè mai questo si dovrebbe fare quando si tratta di grosse Società, quando cioè la controversia implica milioni, (perchè qui si tratta di un milione ed 800 mila lire di tassa) e non si dovrebbe fare per ogni singolo contribuente?

I miei colleghi mi scrivono lettere di ogni genere: ma nessuno mai mi ha scritto: signor ministro, v'è un accertamento sbagliato o ingiusto: fate che esso sia cancellato. Di queste lettere non me n'è arrivata mai alcuna. E si capisce: perchè tutti sanno che io non posso intervenire negli accertamenti dei redditi dei contribuenti.

Perchè mi si chiede questo a nome di tre o quattro grandi società? Evidentemente la richiesta è tale che io non posso assecondarla in alcun modo; e d'altra parte, come disse benissimo il relatore, il quale dal suo banco, meglio di me che sono al banco del Governo, in questomomento, rappresenta la Camera, la Camera non ha competenza per intervenire in tale controversia la quale deve fare il suo corso normale. Se quelle società anonime avranno ragione, io m'inchinerò, o chi sarà a questo posto s'inchinerà al giudizio dei magistrati; se avranno torto, pagheranno. La questione per me è

completamente esaurita, e io non ho altro a fare.

Rimane da esaminare un punto solo. Io voglio essere completo.

L'onorevole Cavagnari disse: perchè questo accertamento l'avete fatto in Liguria, e non altrove?

L'accertamento lo fece l'agente delle imposte; ma io ne spiegherò la ragione quale essa mi risulta dagli atti di ufficio. Si trattava di riaprire una questione con la speranza che la giurisprudenza della Cassazione, come è accaduto tante altre volte, mutasse d'avviso. Nel che, niente di strano; perchè la cosa giudicata (ella, onorevole Cavagnari, è un giurista, e quindi lo sa) è giudicata *inter partes*, e non *erga omnes*. L'accertamento fu fatto in quel caso, perchè era il caso il più vistoso che si presentasse agli occhi del fisco in quanto nessuna società aveva guadagnato undici o dodici milioni sui sopraprezzi delle sue azioni. Ad ogni modo, la finanza fece una nobile scelta perchè scelse di duellare col più potente. Che si trattasse del più potente, si vede: poichè la questione è venuta sino alla Camera dei deputati. Il duello continuerà; e può essere che la finanza vinca o perda. Tanto l'onorevole Cavagnari quanto la finanza si rassegnino fin da ora al suo esito legale, e lasciamo in pace la Camera che di simile contesa non avrebbe dovuto mai occuparsi.

Soltanto, come conclusione, dirò all'onorevole Cavagnari, che l'accertamento non si è fatto soltanto a carico di società liguri, ma anche a carico di una società anonima romana: il Banco di Roma; e la questione si viene svolgendo innanzi alle Commissioni locali delle imposte dirette. Anzi ho saputo stamane, con mio compiacimento (perchè io sono il ministro delle finanze) che la Commissione delle imposte dirette di Roma, nel mese passato l'ha risolta disformemente dalla Commissione delle imposte dirette di Genova avendo respinto il reclamo del contribuente.

La questione dunque, ripeto, non è di competenza della Camera. Non dico altro, perchè non voglio inasprire il dibattito con l'onorevole Cavagnari le cui buone intenzioni verso di me mi sono note, il cui animo nobile apprezzo, ed il cui completo disinteresse riconosco. E così mi pare che la questione sia definitivamente chiusa, anzi sepolta, e sarebbe meglio, in questa sede, non disseppellirla più.

E passiamo ad altro.

Un argomento che deve richiamare tutta l'attenzione della Camera e del Governo, fu svolto dagli onorevoli Schanzer, Montagna e Castiglioni: l'argomento, cioè, delle riforme di apportare alla legge del 1884 sulla derivazione delle acque pubbliche: poichè questa legge si dimostra, per tanti rispetti, impari alla evoluzione dei rapporti economici che essa regola, mentre, quando fu compilata, i rapporti stessi erano assai più limitati e di altra natura.

La grande mutazione si deve all'applicazione della derivazione delle acque, dovuta principalmente al genio di un grande italiano, alla trasmissione dell'energia elettrica. Quindi le competizioni economiche intorno alla derivazione delle acque pubbliche sono diventate notevolissime; e molte questioni sono sorte delle quali, in questa Camera ed altrove, si è discusso.

Giorni fa, se ne interessò anche il Senato del Regno, a proposito di una legge speciale per una derivazione d'acque da me presentatagli.

Tutte le questioni possono riassumersi in due: l'una deriva dalla collisione possibile tra gli interessi pubblici e i privati; l'altra dalla collisione dei vari interessi locali. Collisione fra l'interesse pubblico e il privato in quanto una fortunata speculazione, impadronendosi di questa fonte di ricchezza, ha potuto su di essa edificare degli affari che hanno avuto notevoli risultati economici per la nazione ed hanno anche prodotto notevoli guadagni agli speculatori. E ora si dice: cercate, per quanto è possibile, di fare che gli speculatori non prendano per sé tutta questa forza economica, che è a disposizione dello Stato, e che le pubbliche amministrazioni siano preferite nella concessione.

Ora il Governo questo criterio di preferenza lo ha osservato e lo osserva tuttora. Ma la legge effettivamente non dà alcuna norma precisa e non implica nessun preciso dovere. Quindi da questo punto di vista la legge deve essere riesaminata.

La competizione fra gl'interessi locali deriva da ciò che l'energia elettrica ordinaria è trasmessa per la creazione d'industrie che sorgono nelle plaghe più popolate, ordinariamente nelle pianure; mentre i paesi nei quali queste forze traggono la loro origine, ordinariamente in luoghi montani, vedono questa ricchezza che deriva dalle loro acque e di cui si abbella la pianura e dicono: Per noi non c'è niente? Perchè niente

deve essere conservato per noi che vantiamo sulle acque una specie di diritto storico, civico naturale, e che, inoltre, sopportiamo i danni e le spese delle vicende atmosferiche, ed anche per alcuni paesi, come la Valtellina, spese notevolissime per mantenere in vita le fonti, mediante opere di rimboschimento, per le quali quella provincia porta meritatamente un vanto altissimo e potrebbe servire di esempio alle altre regioni d'Italia?

In questa contesa la soluzione non è facile e non può ottenersi con un taglio reciso, come ha proposto l'onorevole mio amico Montagna, il quale con un suo ordine del giorno addirittura vorrebbe regalare le acque alle provincie, alle quali spetterebbe concederle.

Io non credo che a questo si possa arrivare.

Io credo che le acque debbano rimanere, come sono, demanio dello Stato, ma credo altresì che si debba dell'interesse delle provincie, e anche dell'interesse dei comuni in cui le acque hanno le loro scaturigini, tenere conto notevole.

È dunque questione di moderazione, di misura, di temperamento tra i vari interessi, tra le località dove le forze idrauliche nascono e le località in cui possono essere più agevolmente utilizzate, tra gl'interessi della speculazione, la quale pure è tutt'altro che degna di biasimo, perchè ad essa dobbiamo la prosperità di grandi zone industriali.

E merita anche considerazione in certi limiti il principio della preferenza del Governo e delle pubbliche amministrazioni, le quali possono utilizzare la forza per i pubblici servizi.

È una delicata questione, come ho detto, di misura, che non per la prima volta è stata portata in questa Camera: vi fu portata nel 1897 dall'onorevole Palberti, che rappresentava appunto una zona montana del suo Piemonte; vi fu portata dal compianto nostro collega, onorevole Finardi, nell'interesse di una zona montana della provincia di Bergamo; e l'onorevole Schanzer, diligentissimo conoscitore delle nostre leggi e procedure amministrative, ha ricordato la risoluzione di essa, per effetto di un disegno di legge alla cui presentazione ebbi l'onore di apporre la mia firma nel 1899; e un articolo 5^{ter} di quel disegno di legge approvato dal Senato, mi pare il 2 maggio 1900, risolveva la questione al

meno fino a un certo punto. Le vicende parlamentari travolsero quel disegno di legge che non potè arrivare alla Camera dei deputati. E forse non è stato male, come notava l'onorevole Castiglioni, perchè in questi sei anni tutti hanno maturata più la loro esperienza dei nuovi rapporti economici che da una simile legge debbono essere regolati. Io credo adunque che sulla base delle proposte fatte nel 1899-900 altri studi debbano istituirsi ed un altro disegno di legge debba essere presentato al Parlamento; ed io, d'accordo con i miei colleghi dei lavori pubblici e dell'agricoltura, prendo impegno anche in nome loro di portare, tra non lunghissimo tempo, tal disegno di legge innanzi alla Camera.

I colleghi comprendono che la sua preparazione non è facile, che il contemperare i diritti e gli interessi di tutti implica la soluzione di questioni intricate e assai delicate. Ci occorre dunque un tempo ragionevole per preparare la legge del 1894.

SCHANZER. Prima delle vacanze?

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Scadenze non ne accetto; chi può dire quando verranno le vacanze? L'onorevole Schanzer, per esempio, fa di tutto perchè la Camera abbia presto un altro periodo di vacanze. (*ilarità*).

Potrei trovarmi in imbarazzo se prendessi un impegno a scadenza fissa. (*Commenti*). Si contenti adunque l'onorevole Schanzer delle mie dichiarazioni, come confido se ne accontenterà l'amico Montagna il quale invece lavora perchè di vacanze non ne vengano.

MONTAGNA. E quindi ho maggior fiducia nell'adempimento della promessa.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. In tale fiducia spero che l'onorevole Montagna ritiri il suo ordine del giorno, che, sebbene con dispiacere, non potrei accettare. Ricordo anzi a questo punto che l'onorevole Montagna disse alla Camera come il ministro Majorana avesse preso impegno con la provincia di Caserta che ogni ulteriore disponibilità delle acque del Volturno non si sarebbe concessa a private speculazioni: beninteso per la quantità tuttora disponibile perchè non dobbiamo dimenticare i diritti di Napoli consacrati da una legge e quindi ormai fuori discussione. Io non ho potuto riscontrare gli atti, ma dopo l'affermazione dell'onorevole Montagna e i cenni di consenso dello stesso Majorana io non metto in dubbio l'impegno a favore della pro-

vincia di Caserta e dichiaro che sarà da me religiosamente osservato.

L'onorevole Monti-Guarneri... (fortunatamente non è presente (*Si ride*): lo dico solo perchè così la Camera guadagnerà tempo)... L'onorevole Monti-Guarneri si intrattene a lungo intorno alle guardie di finanza, di cui ha pure autorevolmente trattato l'onorevole relatore Bertolini. Tengo subito a dichiarare che, se ho presentato alla Camera un disegno di legge stralciato da quello del mio predecessore Majorana, ciò è stato per la preoccupazione che in brevissimo tempo una proposta più complessa non avrebbe potuto essere condotta in porto. Pur troppo sono fondate le preoccupazioni della Giunta del bilancio: il corpo delle guardie di finanza va diventando ogni giorno più anemico, e bisogna rinforzarlo d'urgenza.

Scarseggiano gli arruolamenti e non bastano a sostituire quelli che escono, perchè le condizioni di vita che si fanno a queste guardie sono troppo dure e la loro retribuzione è troppo scarsa. Di fronte a tale necessità, ho creduto più opportuno di affrontare soltanto la parte più sostanziale della questione ed ho presentati alla Camera alcuni articoli del disegno di legge, già presentato dal mio predecessore, coi quali si provvede a migliorare la sorte delle guardie e dei graduati di bassa forza, tralasciando per ora di provvedere agli ufficiali, il cui trattamento e la cui carriera si collega all'ordinamento del corpo.

Si è parlato pure di autonomia.

Ma io tengo a fare una dichiarazione, tanto più che anche l'onorevole Abozzi ha accennato ad un'altra autonomia nell'amministrazione delle privative. Tali pretese autonomie mi preoccupano: io non comprendo, benchè si tratti di autonomie nel senso amministrativo, e non nel senso politico, come vi possano essere funzionari che non dipendano direttamente dai loro capi e non sieno collegati con l'amministrazione a cui debbano servire. A parer mio, la guardia di finanza serve soprattutto alla finanza dello Stato e non potrebbe distaccarsi dai supremi organi di essa. La questione dell'ordinamento è quindi di una certa gravità. Ad ogni modo, poichè la Giunta generale nel bilancio mi ha invitato ad intervenire del suo seno per fare delle dichiarazioni in proposito, io dichiaro fin d'ora alla Camera, come ripeterò alla Giunta generale del bilancio, che sono disposto a riprendere in esame tutta la questione,

quella degli ufficiali e dell'ordinamento, a condizione però che la Giunta s'impegni a portare il disegno di legge innanzi alla Camera in un tempo brevissimo. Qualora la Giunta non volesse prendere tale impegno, io dovrei pregarla di esaminare presto il mio piccolo disegno di legge e di rimandare ad altra epoca l'esame del disegno di legge maggiore.

Vedo presente l'onorevole Rabaudengo; e sento il dovere di rispondere anche a lui. Egli mi ha fatto istanza di favorire la coltivazione del tabacco indigeno, ed io gli dico che egli ha parlato ad un convertito.

Io ero al Ministero delle finanze quando si incominciavano le prime prove della coltivazione del tabacco indigeno, e fin d'allora io ho sempre cercato di favorirla perchè si tratta di un grande interesse non solo della finanza, ma anche dell'agricoltura nazionale; quindi in questo punto l'onorevole Rabaudengo può avere le mie maggiori assicurazioni in linea generale.

Le agevolanze per la coltivazione del tabacco indigeno hanno portato assai utili risultati; la coltivazione stessa si va svolgendo con molta larghezza; nel 1899 infatti furono concesse 107 mila piante, mentre per il 1906 ne sono state concesse 167 mila; come si vede, c'è un progresso notevole. Tuttavia non si può procedere ciecamente nel favorire tutte le domande dei coltivatori perchè, per essere veramente sincero, debbo dire che nei coltivatori di tabacco, come d'altronde nel maggior numero degli italiani, esiste la tendenza a sfruttare lo Stato per quanto sia possibile. Si vuol coltivare perchè si sa che c'è il monopolio, cui poi si vuole imporre di comperare.

D'altra parte il fatto stesso dell'esistenza del monopolio, che costituisce uno sbocco sicuro per i coltivatori, impone certe restrizioni fiscali; perchè quando si dice monopolio si dice restrizione fiscale. Meglio sarebbe certo abolire i monopoli ed abolire le dogane; ma a questo non siamo ancora arrivati e non arriveremo per molto tempo ancora. Dunque favorire più che è possibile, senza creare una produzione agricola artificiale che non abbia altro mercato all'infuori del monopolio dello Stato. Questo come indirizzo generale.

Nella specie l'onorevole Rabaudengo ha insistito perchè io riveda due articoli del regolamento per la coltivazione. Innanzi tutto vuole che si riveda l'articolo relativo alla misura della coltivazione permessa che,

come si sa, ora non può essere minore di due ettari. Egli chiede che si dia modo ai piccoli contadini di coltivare il tabacco sopra una più limitata estensione di terreno.

Io studierò se sia possibile scendere al di sotto dei due ettari: ma osservo che vi sono alcune difficoltà per la sorveglianza. Del resto il regolamento non prescrive che i due ettari debbano appartenere ad un solo contadino, cosicchè più contadini possono associarsi e occupare una superficie per cui valga la pena della sorveglianza. Occorre fare così per evitare che vi siano non dei coltivatori, ma dei dilettanti di coltivazione di tabacco, la cui sorveglianza implichi una spesa troppo sproporzionata al valore del prodotto.

L'altra domanda dell'onorevole Rabaudengo si riferisce alle spese di sorveglianza. Anche qui dobbiamo andar piano, perchè non possiamo rinunciare a tale entrata in una regione sola senza abbonarla in tutte le altre, con danno notevole dell'azienda dei tabacchi.

Ad ogni modo prendo impegno di studiare le proposte dell'onorevole Rabaudengo.

Finalmente assicuro l'onorevole relatore della Giunta del bilancio che tutti gli argomenti rilevati nella sua competentissima relazione hanno formato già e formeranno oggetto di studio da parte mia. Egli ne ha toccati parecchi. Ha toccato l'argomento assai vessato dei distaccati, i quali sono presso a poco quanti erano in passato nonostante le ripetute insistenze della Giunta del bilancio. Accade spesso che, quando uno di noi fa parte della Giunta del bilancio si associa a tali insistenze e quando poi va al Governo non trova il modo di darvi soddisfazione.

Ed è probabile che ad insistenze di questo genere io abbia collaborato mentre ora mi sarebbe difficilissimo impegnarmi a mandar via dei distaccati.

La permanenza dei distaccati presso il Ministero deriva da varie ragioni. Una si riferisce specialmente ai più umili della categoria dei distaccati. L'organico del Ministero delle finanze patisce, direi, di macrocefalia, cioè ha la testa troppo grossa. Gli organici li preparano i funzionari di grado superiore e naturalmente li preparano a proprio vantaggio. Per quanta buona volontà ci mettano i ministri, siccome i funzionari, in materia di organici, ne sanno più di ognuno di noi, essi finiscono sempre per riuscire, quando si riforma un organico si

arriva sempre a diminuire i gradi inferiori ed accrescere i gradi elevati.

E questo è avvenuto anche al Ministero delle finanze. Da una parte vi sono capi divisione che non hanno divisione e dall'altra mancano gli ufficiali d'ordine e gli scrivani! (*Si ride*). E quindi avviene che si reclutino fuori, negli uffici esecutivi, persino nelle stesse guardie di finanza, tanto stremate, gli aiutanti.

A questo male credo possa rimediarsi con molta buona volontà e con una costante pressione sugli uffici, ed io cercherò di farlo.

Ma della permanenza dei distaccati vi è un'altra ragione assai più alta, cui accennò l'onorevole Guerci e che l'onorevole Bertolini ha trattato da maestro: cioè l'indole di taluni servizi finanziari ai quali l'elemento tecnico è indispensabile.

Ai servizi delle imposte dirette, e del demanio basta l'elemento amministrativo con cognizioni giuridiche, ed i nostri funzionari, di cui devo fare l'elogio, ne sono largamente forniti. Ma altri servizi, come le privative soprattutto, come in parte le gabelle e il catasto, hanno bisogno di elementi tecnici, vale a dire di elementi che stiano a contatto con la funzione reale, esercitata dagli uffici esterni, la quale specialmente per le privative è vera funzione industriale, ed anche agricola, di produzione, di spaccio e così via. Ora è indispensabile che alcuni di questi elementi siano al Ministero, perchè il Ministero agisca, come tutti richiedono, come un creatore di ricchezza, di forza economica, e non soltanto come congegno burocratico. Per tale motivo è stato sempre necessario chiamare e tenere presso il Ministero funzionari eccellenti, che vi prestano opera utilissima.

Forse c'è da osservare che, quando vengono al Ministero, ci restano troppo tempo, e allora a poco a poco da tecnici diventano burocratici, e sarebbe meglio forse istituire una specie di circolo, per il quale gli elementi tecnici possano tornare nella vita degli uffici esecutivi ed essere sostituiti da altri come sussidio all'opera burocratica del Ministero. Ma in tal caso i distaccati varieranno di nome ma vi saranno sempre.

È questo un problema organico delicatissimo ed anche elegante, per usare il linguaggio giuridico, che m'impegno a studiare, magari cercando di modificare per qualche parte, il meno possibile, le vigenti disposizioni organiche.

L'onorevole Bertolini ha anche accennato all'importantissima questione della riforma

degli uffici demaniali. È una grossa questione e complicata, perchè si collega con la retribuzione dei ricevitori ed anche con la condizione (della quale vivamente mi interesso, e me ne sono interessato anche da deputato e non lo dimentico) con la condizione, dico, dei commessi delle ricevitorie e delle conservatorie.

Bisognerà risolverle tutte insieme, e questo richiede non solo tempo ma anche denari, perchè occorreranno alcune centinaia di migliaia di lire di maggiore spesa.

Ad ogni modo è un impegno che io ho per i miei precedenti e che mantengo, e spero poter portare a compimento appena mi sarà dato di farlo.

E finalmente ringrazio l'onorevole Bertolini di avere chiusa la sua relazione con un elogio all'opera del Ministero delle finanze, non della mia, perchè io sono l'ultimo venuto, ma dell'Amministrazione, con un elogio sentito per ciò che concerne la gestione del chinino di Stato. È questa un'opera altamente benefica, alla quale tengo moltissimo e della quale sono lieto di assicurare la Camera che i risultati sono sempre più soddisfacenti.

Dal primo luglio 1905 al trenta aprile dell'anno corrente la vendita del chinino è aumentata di circa 4,000 chilogrammi, con un prodotto di 230 mila lire in più, che vanno ad incremento del fondo a disposizione dell'amministrazione per combattere la malaria, perchè, come è noto, i proventi della vendita del chinino sono tutti devoluti al santo scopo di combattere la malaria.

Io metterò tutto il potere mio, perchè è una funzione simpatica e si può dire l'oasi nel deserto delle riscossioni delle imposte, metterò, dico, tutta l'opera mia per fare che tale funzione si intensifichi quanto più sia possibile, sia diffondendo l'uso del chinino di Stato, sia facendo il miglior uso possibile dei fondi a nostra disposizione, a cominciare dalla prossima campagna malarica.

Con ciò io credo di aver risposto molto sommariamente, tenuto conto anche delle condizioni della Camera, ai vari oratori, e chiudo ringraziando tutti; perchè tutti mi sono stati benevoli di espressioni di simpatia e di fiducia nell'opera mia, anche quelli che hanno parlato da banchi sui quali debbo supporre che non siedano amici politici del Governo. Lo ripeto: ringrazio tutti della grande cortesia che hanno messo in questa

discussione, ed assicuro tutti che quei pochi impegni che ho potuto modestamente prendere, saranno rigorosamente osservati. (*Benne! Bravo! — Vive approvazioni.*)

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Ciacci, lo invito a prestare giuramento. (*Legge la formula.*)

CIACCI. Giuro!

Si riprenpe la discussione del bilancio delle finanze.

PRESIDENTE. Veniamo agli ordini del giorno, che sono due. Il primo è il seguente degli onorevoli Cavagnari e Fasce:

« La Camera invita il Governo a dare norme affinché i criteri che disciplinano lo accertamento dei redditi di ricchezza mobile a carico dei cittadini non si trovino in flagrante e stridente conflitto col giudicato del supremo magistrato di Roma, cui è demandata la interpretazione della legge fiscale e collo statuto del Regno ».

L'onorevole Cavagnari mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

CAVAGNARI. Se mi permette, faccio una dichiarazione.

PRESIDENTE. Una semplice dichiarazione, perchè ormai ha parlato abbastanza!

CAVAGNARI. Debbo una brevissima risposta all'onorevole ministro, il quale, nella forma la più cortese, ha voluto attaccare, quanto a competenza, il mio ordine del giorno, quasi che la Camera non potesse essere invitata a deliberare circa quanto è contenuto nel mio ordine del giorno. Ora, onorevole ministro, ella, per venire a questa conclusione, ha dovuto interpretare il mio ordine del giorno *ad usum delphini* ed ha dovuto snaturarlo nel concetto.

La glossa è stata, me lo perdoni, non più felice, se mai, della portata dell'ordine del giorno stesso. L'ordine del giorno accennava ad un indirizzo, perchè, richiamando il Governo all'osservanza dello Statuto, e dicendo al Governo stesso che l'indirizzo finanziario in relazione alla materia che discutiamo deve essere mutato nel senso, che si debba avere riguardo a quel magistrato supremo, cui altra volta ebbe riguardo inviando circolari alle agenzie, in forza delle quali ha suggerito che non continuassero a tassare, io richiamavo il Governo alla osservanza di ciò, che ha fatto in precedenza; e posso, a questo riguardo,

invocare la sua stessa giurisprudenza, e dire: *ex ore tuo te judico*. Come volete spingere le conseguenze, e venirmi a parlare di interessi di società, dalle quali sì che io ho preso il punto di partenza per sostenere la questione che ho trattata; ma, onorevole ministro, io non sono qua a sostenere interessi di società che neppure conosco...

SALANDRA, *ministro delle finanze*. L'ho dichiarato.

CAVAGNARI. ... di azioni che non conosco nemmeno di vista. Perchè, ripeto, io vivo esclusivamente sul bilancio della mia famiglia: nemmeno faccio l'avvocato; verrei forse a farlo qui? Dunque, onorevole ministro, ammetterò, le Società siano potenti o sieno meno potenti, poco importa: io faccio il mio dovere di deputato, e quando le mie condizioni economiche non mi consentiranno più di continuare in questa funzione, io me ne ritornerò là di dove sono venuto con la coscienza di avere sempre adempiuto onestamente, sinceramente e senza timori il mio dovere.

E aggiungo ancora un'altra brevissima considerazione, onorevole ministro. Io ho parlato e parlo anche spinto dalla rappresentanza della cittadinanza genovese. È questa che si duole del modo, le ripeto, iniquo con cui fu trattata la regione ligure...

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Io non ci posso fare niente.

CAVAGNARI. Il ministro ha detto che si tratta di una Società. Sono sei o sette queste Società liguri (sono qui elencate in questo memoriale che avrà ricevuto anche lei, onorevole ministro) sono sei o sette queste società, non ne leggo i nomi, esercenti grandiose industrie, tutte stabilite nella Liguria.

È vero, come voi avete soggiunto, che fu tassata anche una industria a Roma, ma probabilmente dopo le proteste che vennero da quella parte...

SALANDRA, *ministro delle finanze*. No, prima.

GRAFFAGNI. Dopo.

CAVAGNARI. Dopo, lo assicura anche l'onorevole Graffagni, ed io mi appoggio per ora anche su questa attestazione: ad ogni modo confronteremo le date.

Signor ministro, vi siete impensierito dei milioni.

Io capisco che il ministro delle finanze, e specialmente il suo collega del tesoro, che ha tanta parte in quest'affare, si sia impensierito dei milioni.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. È naturale: è il suo ufficio.

CAVAGNARI. A me però i milioni non possono far velo agli occhi della mente, non mi possono far rinunciare alle questioni di principio.

Infatti anche l'illustre Pescatore dice che non sono i criteri economici che devono prevalere nelle leggi fiscali (figuriamoci nelle circolari, a maggior ragione), ma sono i criteri giuridici. Poichè più ancora del gravame delle tasse, pesa maggiormente sul Paese, sui contribuenti, la sperequazione, e il modo iniquo, unilaterale e parziale con cui si procede nella tassazione. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ma, onorevole Cavagnari, ella ha già parlato ieri...

CAVAGNARI. Ho finito, onorevole presidente.

L'onorevole ministro mi ha citato l'autorità del Quarta, il cui parere è consegnato in quel suo volume, le cui conclusioni il ministro ha riportato. Ma, ad ogni modo, l'opinione del fisco o del procuratore generale davanti alla Cassazione deve cedere di fronte al responso di quel massimo Consesso a Sezioni unite. Credo che questo responso debba valere più della opinione del venerando ed illustre uomo, al quale m'inchino, opinione che d'altronde già conoscevo. Credo però che valga più anche di questo parere dell'illustre senatore, che si occupò della materia, il giudicato (giudicato, ho detto) della Cassazione ove sono tanti illustri e valorosi Quarta. Giudicato che non pensavo mai dovesse essere attaccato dall'onorevole ministro, perchè una sentenza della Cassazione a Sezioni unite costituisce appunto una massima la quale vi dice: dovete regolarvi in questo modo. Mi pare che una volta si diceva essere questa una interpretazione più che autorevole, quasi autentica...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Cavagnari!

CAVAGNARI. Concludo, onorevole presidente. Quanto all'ordine del giorno mi riesce perfettamente indifferente il mantenerlo o meno, anche per non aver l'aria di voler esercitare una pressione qualsiasi su quelle Commissioni che sono chiamate dal nuovo indirizzo che si vorrebbe assumere a decidere i casi speciali.

Ma certo è che io non posso che confermare (e credo che nessuno possa obiettare seriamente) i principi contenuti nell'ordine del giorno che sono un richiamo al rispetto dello Statuto, il quale stabilisce che tutti i

regnicoli siano tassati ugualmente, ed un richiamo altresì alla deferenza che si deve al magistrato che ha interpretato così solennemente la legge in materia. Questo è il concetto del mio ordine del giorno; concetto che raccomando a qualunque Governo segga su quel banco, perchè ad esso informi la propria condotta, seppure non vorrà che a questo già cattivo andazzo si aggiungano anche delle cose peggiori, lasciando sorgere, anche senza propositi sovversivi od anarchici, quei maggiori malcontenti che possono portare a conseguenze nocive al benessere ed alla prosperità del Paese. Imperocchè tutto ciò che parte da Roma, su cui si fanno dei sinistri commenti, si ricercano i motivi, si fanno delle glosse...

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Ma parli chiaro! Quali sono queste glosse? Che cosa sono queste allusioni?

CAVAGNARI. ...non depone a vantaggio del Governo: non aggiungo altro.

Dichiaro che, pur mantenendo i concetti che hanno ispirato il mio ordine del giorno, non dubitando che questi siano accettati come concetti direttivi, non sento alcuna ragione per dover mettere ad esperimento il mio ordine del giorno. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene l'ordine del giorno dell'onorevole Montagna:

« La Camera riconoscendo che l'utilizzazione delle acque è sopra tutto un interesse di carattere locale, invita il Governo a studiare sulla opportunità di conferire alle provincie il diritto di concedere la derivazione delle acque e provvedere con apposito progetto di legge ».

L'onorevole Montagna mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

MONTAGNA. Dopo le dichiarazioni del ministro delle finanze e l'assicurazione formale che presenterà al più presto possibile un disegno di legge di modificazioni alla legge del 1884, per la fiducia che io ho all'onorevole ministro, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla discussione dei capitoli.

Avverto la Camera, come al solito, che i capitoli intorno sui quali nessuno chiede di parlare e non vi sono oratori iscritti, s'intendono approvati con la semplice lettura.

TITOLO I. — *Spesa ordinaria*. — *Categoria I. Spese effettive*. — *Spese generali di amministrazione*. — *Ministero*. — *Capitolo 1. Personale di ruolo del Ministero (Spese fisse)*, lire 2,146,700.

Capitolo 2. Personale di ruolo del Mini-

stero - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 295,330.

Capitolo 3. Assegni agli ufficiali d'ordine a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari, lire 16,900.

Capitolo 4. Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari, lire 62,000.

Capitolo 5. Personale straordinario del Ministero - Indennità di residenza in Roma, lire 12,000.

Capitolo 6. Spese d'ufficio, lire 107,200.

Capitolo 7. Spese di manutenzione ordinaria e di servizio del palazzo delle finanze e paghe agli operai che vi sono addetti, lire 52,000.

Capitolo 8. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'amministrazione centrale, lire 36,600.

Intendenze di finanza, uffici esterni del Catasto e dei Canali Cavour. — Capitolo 9. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour (*Spese fisse*), lire 4,344,749.

Capitolo 10. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 22,400.

Capitolo 11. Assegni agli ufficiali d'ordine a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari, lire 17,400.

Capitolo 12. Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari, lire 102,140.

Capitolo 13. Personale straordinario delle intendenze - Indennità di residenza in Roma, lire 2,500.

Capitolo 14. Spese d'ufficio (*Spese fisse e variabili*), lire 329,000.

Capitolo 15. Fitto di locali non demaniali (*Spese fisse*), lire 108,900.

Servizi diretti. — Capitolo 16. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale dell'Amministrazione centrale e al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle intendenze per missioni relative ai servizi dipendenti dal segretariato generale, lire 10,000.

Capitolo 17. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio dipendenti dal segretariato generale (uffici direttivi) ed indennità per recarsi al domicilio eletto agli impiegati ed agenti di basso servizio; collocati a riposo ed alle fa-

miglie degli impiegati ed agenti morti in servizio, lire 35,000.

Capitolo 18. Sussidi ad impiegati già appartenenti all'amministrazione delle finanze e loro famiglie, lire 113,500.

Capitolo 19. Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria (*Spesa obbligatoria*), lire 27,000.

Capitolo 20. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000.

Capitolo 21. Spese postali, lire 20,000.

Capitolo 22. Stampe di testo, registri e stampati per gli uffici centrali, e stampati d'uso promiscuo, lire 165,000.

Capitolo 23. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrassegni doganali, dei boili e punzoni e per altre forniture occorrenti per i vari servizi finanziari, da farsi dall'officina governativa delle carte-valori (*Spesa d'ordine*), lire 890,000.

Capitolo 24. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per le forniture occorrenti per i vari servizi finanziari da farsi dalla zecca di Roma (*Spesa d'ordine*), lire 14,500.

Capitolo 25. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari per gli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale delle finanze (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 26. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 27. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni dell'Amministrazione centrale e provinciale, lire 86,000.

Capitolo 28. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 15,000.

Capitolo 29. Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale, lire 49,000.

Capitolo 30. Compresi per lavori straordinari al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, lire 10,000.

Capitolo 31. Spese casuali, lire 25,000.

Capitolo 31-bis. Indennità ai volontari delle Intendenze di finanza e delle Amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle privative, giusta l'articolo 63 del regolamento approvato col

regio decreto 29 agosto 1897, n. 512, lire 105,140.

Debito vitalizio. — Capitolo 32. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 12,183,000.

Capitolo 33. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, a' termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 155,000.

Spese per servizi speciali. — *Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici.* — Capitolo 34. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (*Spese fisse*), lire 2,405,510.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini.

CALLAINI. Prego l'onorevole ministro di dirmi se, come, quando, intenda provvedere al personale addetto ai lavori del catasto.

Questi impiegati da gran tempo attendono un provvedimento di giustizia e sarebbe ora che una notizia confortante giungesse a questi benemeriti funzionari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

SALANDRA, *ministro delle finanze.* Gli addetti al catasto, di cui parla l'onorevole Callaini, fanno parte di quella schiera numerosa di agenti sussidiari, accessori, i quali stanno attorno agli uffici finanziari, come i commessi demaniali, dei quali ho parlato or ora. Tutti costoro chiedono di entrare nei ruoli o almeno vogliono avere la stabilità.

Non dico che le loro aspirazioni non meritino i maggiori riguardi, ed io questi riguardi li avrò, ma ci occorre, non tanto il tempo di studiare, perchè la materia è stata studiata con amore e diligenza dal mio egregio collaboratore l'onorevole Alessic; ma ci occorrono i mezzi. Noi portiamo nel nostro bilancio, per sistemare la grossa questione delle guardie di finanza, un aumento di oltre due milioni di spesa; è naturale che il ministro del tesoro metta degli argini, ed io che partecipo alle sue preoccupazioni e le approvo, sento il dovere di restringere le spese nei più ristretti limiti possibili.

È dunque sopra tutto una questione di bilancio; ed io spero potere arrivare a sistemare anche questa benemerita classe di addetti agli uffici finanziari: sistemarli però, è bene intenderci, e dico all'onorevole Cal-

laini ciò che ho detto anche ad essi, non nel senso di farne degli impiegati in pianta stabile con diritto a pensione, ma nel senso di dare loro una certa sicurezza di carriera.

In questi limiti, appena le condizioni del bilancio lo consentiranno, spero di presentare alla Camera le proposte necessarie a tale sistemazione.

PRESIDENTE. Rimane approvato il capitolo 34.

Capitolo 35. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 18,930.

Capitolo 36. Spesa pel Consiglio superiore dei lavori geodetici, lire 500.

Capitolo 37. Retribuzioni del personale tecnico straordinario addetto alla formazione e conservazione del nuovo catasto e retribuzioni, mercedi, soprassoldi e rimborso spese di viaggio al personale subalterno straordinario ed agli inservienti pei lavori di campagna (*Spesa obbligatoria*), lire 3,618,860.

Capitolo 37 *bis*. Indennità di missione al personale tecnico di ruolo e al personale tecnico straordinario (*Spesa obbligatoria*), lire 1,200,000.

Capitolo 37 *ter*. Contributo dello Stato alla Cassa di previdenza per gli impiegati tecnici straordinari del catasto e dei servizi tecnici (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Capitolo 37 *quater*. Indennità e spese per la Commissione censuaria centrale e per le Giunte tecniche provinciali (*Spesa obbligatoria*), lire 220,000.

Capitolo 38. Acquisto di strumenti, mobili, carta da disegno ed oggetti diversi occorrenti pei lavori di formazione e conservazione del nuovo catasto, lire 200,000.

Capitolo 39. Spese d'ufficio, manutenzione e riparazione di mobili, istrumenti e materiale diverso, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali d'ufficio, trasporti e spese diverse per la formazione e conservazione del nuovo catasto, lire 200,480.

Capitolo 39-*bis*. Provvista di registri e stampati per l'amministrazione esterna del catasto e dei servizi tecnici finanziari, lire 92,000.

Capitolo 40. Personale straordinario dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici — Indennità di residenza in Roma, lire 10,000.

Capitolo 41. Assegni al personale straor-

dinario degli uffici tecnici di finanza, lire 125,000.

Capitolo 41-bis. Indennità di viaggio e soggiorno al personale di ruolo e straordinario degli uffici tecnici di finanza, lire 460,000.

Capitolo 42. Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna del catasto, lire 20,000.

Capitolo 43. Spese d'ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti degli uffici tecnici di finanza, lire 36,000.

Capitolo 44. Compensi per lavori straordinari al personale dell'amministrazione provinciale del catasto e degli uffici tecnici di finanza, lire 6,000.

Capitolo 45. Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici catastali e degli uffici tecnici di finanza (*Spese fisse*), lire 43,000.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari. — Capitolo 46. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 1,693,484.

Capitolo 47. Personale di ruolo dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 11,500.

Capitolo 48. Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (*Spese fisse*), lire 56,000.

Capitolo 49. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (*Spese fisse*), lire 65,229.

Capitolo 50. Aggio di esazione ai contabili; assegni di aspettativa, sovvenzioni alimentari, compensi in luogo di aggio ed indennità al personale avventizio (*Spesa d'ordine*), lire 5,697,000.

Capitolo 51. Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario — Articolo 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486 (*Spesa obbligatoria*), lire 860,000.

Capitolo 52. Spese di materiale, personale avventizio, indennità e compensi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio, lire 57,450.

Capitolo 53. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse dei servizi dipendenti dall'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, lire 60,000.

Capitolo 54. Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna del demanio, lire 28,000.

Capitolo 55. Indennità agli ispettori (*Spese fisse*), lire 200,000.

Capitolo 56. Indennità ai volontari dell'amministrazione demaniale, lire 25,000.

Capitolo 57. Spese per la compilazione delle statistiche periodiche delle tasse sugli affari, del debito ipotecario, del Demanio e dell'Asse ecclesiastico, per la formazione del massimario generale, per studi di legislazione comparata e per traduzioni all'uopo occorrenti, lire 7,000.

Capitolo 58. Premi e spese per la scoperta e la repressione delle contraffazioni di bolli, carta bollata e di marche e dei furti a danno dell'Amministrazione demaniale — Premi per l'accertamento delle contraffazioni alle leggi per le tasse sugli affari e compensi alle guardie di finanza ed agenti della forza pubblica, lire 6,000.

Capitolo 59. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'amministrazione centrale, lire 5,800.

Capitolo 59-bis. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'amministrazione provinciale, lire 6,200.

Capitolo 60. Spese di coazioni e di liti, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 582,000.

Capitolo 61. Compra e riparazioni di mobili; acquisto di casse forti per gli uffici esecutivi demaniali e spese relative, lire 45,000.

Capitolo 62. Provvista di registri e stampati per gli uffici provinciali del demanio, lire 150,000.

Capitolo 63. Spese per trasporti di valori bollati, di contrassegni per i velocipedi e gli automobili, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti pel servizio del bollo straordinario (*Spesa obbligatoria*) lire 78,000.

Capitolo 64. Spese per le Commissioni provinciali incaricate della determinazione dei valori capitali da attribuirsi ai terreni e fabbricati agli effetti delle tasse di registro e di successione — Articoli 15 e 18 dell'allegato C alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 65. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 3,680,000.

Capitolo 66. Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse delle Università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 del Regio Decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 (*Spesa d'ordine*), lire 820,000.

Capitolo 67. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico demanio — Imposta erariale,

sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 4,350,000.

Capitolo 68. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di miglioramento delle proprietà demaniali e spese per lavori di sicurezza negli uffici demaniali posti in locali di proprietà privata, lire 819,748.

Capitolo 69. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico demanio (*Spesa obbligatoria*), lire 220,000.

Capitolo 70. Annualità e prestazioni diverse (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 3,112,000.

Capitolo 71. Spese di materiale ed altre spese per la tassa sulla circolazione dei velocipedi ed automobili (*Spesa obbligatoria*), lire 75,000.

Capitolo 72. Compensi al personale provinciale di ruolo e straordinario, lire 3,000.

Capitolo 73. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 330,000.

Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour. — Capitolo 74. Personale di ruolo dei canali demaniali d'irrigazione (Canali Cavour) e dei canali patrimoniali dell'antico demanio (*Spese fisse*), lire 160,720.

Capitolo 75. Spese d'ufficio e di materiale, indennità di missione ed assistenza ai lavori, lire 17,710.

Capitolo 76. Restituzioni di somme indebitamente percepite e rimborsi per risarcimenti di danni (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 77. Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria (*Spesa obbligatoria*), lire 330,000.

Capitolo 78. Fitti, canoni ed annualità passive (*Spese fisse*), lire 24,600.

Capitolo 79. Spese per imposte e sovrimposte (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 264,000.

Capitolo 80. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 9,000.

Capitolo 81. Aggio agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (*Spesa d'ordine*), lire 12,000.

Asse ecclesiastico. — Capitolo 82. Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni (*Spese fisse*), lire 16,000.

Capitolo 83. Compensi per lavori straordinari per gli impiegati della Amministrazione provinciale, *per memoria*.

Capitolo 84. Spese di amministrazione, lire 47,500.

Capitolo 85. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse eccle-

siastico (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 180,000.

Capitolo 86. Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), lire 180,000.

Capitolo 87. Contribuzioni fondiarie - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 425,000.

Capitolo 88. Spese di coazioni e di liti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 110,000.

Cassa Nazionale di previdenza per gli operai. — Capitolo 89. Spese relative alle eredità devolte allo Stato apertesi dal 26 agosto 1898 e passaggio del prodotto netto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, giusta la legge 17 luglio 1898, n. 350 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 33,250.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto. — Capitolo 90. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (*Spese fisse*), lire 4,739,000.

Capitolo 91. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 20,360.

Capitolo 92. Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri d'ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 240,000.

Capitolo 93. Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna delle imposte dirette, lire 30,000.

Capitolo 94. Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate alle agenzie delle imposte dirette e compenso per eventuali maggiori spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 135,000.

Capitolo 95. Inservienti delle agenzie delle imposte - Indennità di residenza in Roma, lire 450.

Capitolo 96. Retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio dalle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo, lire 90,000.

Capitolo 97. Rimunerazioni per lavori straordinari pel servizio delle imposte dirette eseguiti dal personale provinciale alla dipendenza della Direzione generale, lire 3,000.

Capitolo 98. Acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, ed altre spese minute occorrenti per il servizio dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, lire 50,000.

Capitolo 98-bis. Provvista di stampati, libri e registri diversi in servizio dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, lire 120,000.

Capitolo 99. Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali - Articolo 6 del testo unico delle leggi sulla conservazione del catasto, approvato con regio decreto 4 luglio 1897, n. 276, ed articolo 62 del regolamento relativo (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 40,000.

Capitolo 100. Spese per il servizio di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per la notificazione di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 92,540.

Capitolo 101. Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette, lire 24,000.

Capitolo 101-bis. Spese per la gestione delle esattorie (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000.

Capitolo 102. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281 (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 103. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 104. Spese per le Commissioni di prima istanza delle imposte dirette (*Spesa obbligatoria*), lire 530,000.

Capitolo 105. Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione destinato alle spese per le Commissioni provinciali - Articolo 36 del regolamento 3 novembre 1894, n. 493 sulla imposta di ricchezza mobile (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 105-bis. Spese per la Commissione centrale delle imposte dirette (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 106. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 9,800,000.

Capitolo 107. Rimborso alla provincia e ai comuni della Basilicata delle rispettive sovrimposte sui fabbricati, in corrispondenza alla esenzione di imposta concessa coll'articolo 69 della legge 31 marzo 1904, n. 140 (*Spesa obbligatoria*), lire 280,000.

Capitolo 108. Imposta sui terreni non devoluta ai proprietari in provincia di Potenza aventi un reddito imponibile superiore a lire 8,000 e da versarsi alla Cassa provinciale del credito agrario nella stessa provincia (articolo 66 della legge 31 marzo 1904, n. 140) (*Spesa obbligatoria*), lire 110,000.

Capitolo 109. Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (*Spese fisse*), lire 222,000.

Amministrazione delle gabelle. — Spese generali. — Capitolo 110. Soldi, soprassoldi ed indennità giornaliera d'ospedale per la guardia di finanza, lire 15,610,752.

Capitolo 111. Personale degli ispettori, sotto ispettori, commessi ed agenti subalterni - Indennità di residenza in Roma, lire 3,490.

Capitolo 112. Premi di rafferma ai sottufficiali ed alle guardie di finanza - Articolo 1 della legge 19 giugno 1902, n. 186, lire 860,000.

Capitolo 113. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza, lire 1,955,000.

Capitolo 114. Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza, lire 525,000.

Capitolo 115. Compensi alla guardia di finanza, agli impiegati, agli agenti ed operai dell'amministrazione esterna delle gabelle, lire 5,000.

Capitolo 116. Sussidi alla guardia di finanza, ad agenti ed operai dell'amministrazione centrale delle gabelle, lire 1,000.

Capitolo 117. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando e concorso nella spesa per le rettifiche di confine nell'interesse della vigilanza, lire 22,000.

Capitolo 118. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza, lire 953,500.

Capitolo 119. Impianto e manutenzione dei mezzi per diminuire le cause della malaria nelle zone dichiarate infette ove risiedono le guardie di finanza - Articolo 5 della legge 2 novembre 1901, n. 460 (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Capitolo 120. Costruzione di casotti, lavori di manutenzione, di sistemazione e di ampliamento e spese di acquisto dei locali ad uso di caserme delle guardie di finanza, lire 225,000.

Capitolo 121. Costruzione, riparazione, manutenzione ed esercizio dei battelli di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati per la sorveglianza finanziaria, lire 550,000.

Capitolo 122. Provvista e manutenzione di biciclette e relativi accessori per il servizio delle brigate volanti delle guardie di finanza, lire 25,000.

Capitolo 123. Indennità di tramutamento al personale civile dell'amministrazione esterna delle gabelle, lire 33,000.

Capitolo 124. Provvista di stampati e registri per i servizi delle gabelle, lire 108,500.

Capitolo 125. Personale di ruolo dei laboratori chimici delle gabelle (*Spese fisse*), lire 128,990.

Capitolo 126. Personale dei laboratori chimici delle gabelle - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 6,860.

Capitolo 127. Spese di materiale, assegni ed indennità al personale, acquisto di pubblicazioni scientifiche ed altre spese per i laboratori chimici delle gabelle, lire 65,000.

Capitolo 128. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 129. Spese di giustizia penale - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 130. Prelevamento di campioni, indennità di trasferta, compensi e premi per la scoperta delle contravvenzioni, trasporto dei corpi di reato ed altre spese per l'esercizio della vigilanza diretta a reprimere la fabbricazione ed il commercio dei vini artificiali ai sensi della legge 11 luglio 1904, n. 388, lire 50,000.

Capitolo 131. Pagamento ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare e per concorso alle spese di giustizia militare (*Spesa obbligatoria*), lire 120,000.

Capitolo 132. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (*Spese fisse*), lire 625,000.

Tasse di fabbricazione. - Capitolo 133. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 591,507.

Capitolo 134. Personale di ruolo delle tasse di fabbricazione - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 5,538.

Capitolo 135. Indennità di viaggio e di soggiorno e competenze ai membri delle Commissioni (*Spesa obbligatoria*), 480,000 lire.

Capitolo 136. Compensi per lavori straordinari per gli impiegati dell'Amministrazione

provinciale; nonchè per lavori straordinari eseguiti nell'interesse delle gabelle da impiegati dipendenti da altre amministrazioni, lire 8,000.

Capitolo 137. Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione, indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi e delle polveri, e indennità per il rilascio delle bollette di legittimazione e per altri servizi relativi alle tasse di fabbricazione (*Spesa d'ordine*), lire 110,000.

Capitolo 138. Restituzione di tasse di fabbricazione sullo spirito e sullo zucchero impiegati nella preparazione dei vini tipici e dei liquori, dei vini liquorosi, dell'aceto, dell'alcool, delle profumerie e di altri prodotti alcoolici esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie (*Spesa obbligatoria*), lire 2,400,000.

Capitolo 139. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite (*Spesa d'ordine*), lire 25,000.

Capitolo 140. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi e per l'adulterazione degli spiriti adoperati nelle industrie e mercedi al personale straordinario incaricato della vigilanza nelle officine di gas-luce e di energia elettrica e dell'applicazione e riparazione di congegni meccanici; spese per misure di previdenza a favore del personale medesimo ed altre diverse relative alle tasse di fabbricazione, lire 266,500.

Capitolo 141. Personale straordinario delle tasse di fabbricazione - Indennità di residenza in Roma, lire 350.

Capitolo 142. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 3,000.

Dogane. - Capitolo 143. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 3,894,875.

Capitolo 144. Personale di ruolo delle dogane - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 47,112.

Capitolo 145. Spese d'ufficio ed indennità (*Spese fisse*), lire 102,150.

Capitolo 146. Compenso agli agenti doganali per servizi disagiati e di notturna e per trasferte, ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed in località disagiate, lire 260,000.

Capitolo 147. Indennità di viaggio e di

soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale, lire 12,000.

Capitolo 148. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane istituito col regio decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (serie 3^a), e compensi per traduzioni straordinarie occorrenti all'amministrazione. Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, delle tasse di fabbricazione e di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione eseguita in via straordinaria dagli impiegati degli uffici finanziari di provincia, lire 13,500.

Capitolo 149. Traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane. Indennità di residenza in Roma, lire 550.

Capitolo 150. Acquisto, riparazione e manutenzione del materiale ad uso delle dogane, lire 160,000.

Capitolo 151. Costruzione di caselli doganali, manutenzione, sistemazione e ampliamento dei locali delle dogane, lire 135,000.

Capitolo 152. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariate nei depositi doganali (*Spesa obbligatoria*), lire 23,000.

Capitolo 153. Spese per collegio dei periti, per il mantenimento del corso annuale d'istruzione tecnica degli impiegati doganali e per la Commissione del regime economico doganale, lire 52,000.

Capitolo 154. Assegno alle visitatrici provvisorie doganali ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di legittimazione, spese di facchinaggio e compensi per lavori straordinari eseguiti dagli impiegati dell'amministrazione provinciale, lire 10,000.

Capitolo 155. Acquisto di libri e abbonamento a pubblicazioni periodiche e a giornali italiani e forestieri e spese per la loro conservazione, lire 12,000.

Capitolo 156. Restituzione di diritti all'esportazione (*Spesa obbligatoria*), 1,700,000 lire.

Capitolo 157. Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di San Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della convenzione 28 giugno 1897, e pagamento al comune di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare d'ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova (*Spesa d'ordine*), lire 830,000.

Capitolo 158. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 115,000.

Dazio di consumo. — Capitolo 159. Restituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1° gennaio 1896, e spese per la vigilanza sulla riscossione del dazio consumo affidato ai Comuni, esclusi quelli di Roma e Napoli; lavori e pubblicazioni statistiche, indennità di viaggio e di soggiorno e competenze delle Commissioni (Leggi 8 agosto 1895, n. 481, 14 luglio 1898, n. 302 e 23 gennaio 1902, n. 25), lire 30,000.

Capitolo 160. Compensi al personale dell'Amministrazione provinciale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del dazio consumo, compresi i comuni di Roma e di Napoli, lire 8,000.

Capitolo 161. Quota di concorso per la graduale soppressione del dazio sui farinacei, da corrispondersi ai Comuni, meno quelli di Roma e di Napoli — Articoli 2 e 3 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 (*Spesa obbligatoria*), lire 18,932,000.

Capitolo 162. Sussidio annuo ai Comuni di seconda, terza e quarta classe che dalla categoria dei chiusi faranno passaggio a quella degli aperti — Articolo 15 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, lire 1,187,242.25.

Capitolo 163. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta corrispondente alla eccedenza delle spese sulle entrate della gestione stessa (*Spesa obbligatoria*), lire 5,660,724.76.

Capitolo 164. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta corrispondente alla eccedenza delle spese sulle entrate della gestione stessa (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 164-bis. Metà dell'eccedenza dell'entrata sulla spesa del dazio consumo di Roma, da corrispondersi al comune di Roma, giusta l'art. 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320 (*Spesa obbligatoria*), lire 150,000.

Amministrazione delle privative. — *Spese generali.* — Capitolo 165. Personale di ruolo degli ispettori centrali delle privative (*Spese fisse*), lire 28,000.

Capitolo 166. Personale di ruolo degli ispettori centrali delle privative — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,040.

Capitolo 167. Sussidi al personale operaio in servizio dell'Amministrazione esterna delle privative, agli operai che hanno appartenuto all'amministrazione medesima e ai superstiti di questi, lire 8,500.

Capitolo 168. — Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando, lire 25,000.

Capitolo 169. — Provvista di registri e stampati per i servizi delle private, lire 60,000.

Capitolo 170. — Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 12,000.

Capitolo 171. — Spesa di giustizia penale - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Servizio del lotto. — Capitolo 172. — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 629,222.

MALVEZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Permetta, su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Capece Minutolo.

(*Non è presente*).

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Malvezzi.

MALVEZZI. Ho chiesto di parlare in favore degli impiegati del lotto che lavorano intorno ad un così ragguardevole ceppo di entrata per l'erario pubblico e si trovano in una condizione assai malagevole e malsicura e tra i quali serpeggia il malcontento. Questo malcontento mi sembra fondato e troppo spesso si verificano nell'amministrazione pubblica questi fenomeni non troppo tranquillanti per la vita amministrativa italiana.

Ma gli addetti dei banchi del lotto sono molto ragionevoli e miti; essi hanno fondato una associazione che chiamano federazione lottista; pubblicano un giornale, di cui non mi faccio certo mallevadore, perchè, come può credere l'onorevole ministro, non lo leggo assiduamente, ma mi sembra che sia stato sempre rispettoso e riguardoso verso l'autorità.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Ce ne sono peggiori!

MALVEZZI. Dunque, onorevole ministro, ella osservi le domande di questo personale che mi sembrano eque e, se può, le esaudisca. Vogliono l'organico, e desiderano miglioramenti. Un'altra cosa offende, questi lottisti, ed è la parte troppo piccola e ristretta delle concessioni fatte a loro dei banchi di lotto, i cui benefici vanno a vantaggio di altre persone, piuttosto che del personale del lotto.

Io so benissimo che sono concessi per sovvenire casi urgenti e pietosi; ma è naturale che quegli che si occupano di questa amministrazione, li desiderino anche per loro.

L'entrata del lotto, evidentemente deriva da una fonte molto impura, perchè si tratta di un giuoco, e sarebbe buono che lo Stato ne potesse fare a meno; ma questa poca simpatia che ci può essere per il lotto non deve ridondare poi a danno di coloro che si adoperano a contribuire a dare all'erario quei milioni, che sono indispensabili per la finanza e per il pareggio. Io non mi diffondo più oltre su questo argomento: credo di avere espresso abbastanza chiaramente ciò che propongo. Del resto l'onorevole ministro molto esperto, è informato bene.

Credo che l'onorevole Capece Minutolo, che è assente, volesse domandare la parola su questo argomento. Dia, onorevole ministro, una buona risposta, ed avrà la gratitudine e le benedizioni di molte famiglie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Sono lieto di poter dare una buona risposta all'onorevole Malvezzi.

Non so se tutti i desiderati dei lottisti, ma una parte di essi sono stati presi in considerazione dall'Amministrazione e tradotti in un disegno di legge, che è quasi pronto e che spero di poter presentare fra pochissimo tempo.

MALVEZZI. Ringrazio l'onorevole ministro della risposta sua così esauriente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende così approvato il capitolo 172 in lire 629,222.

Capitolo 173. Personale di ruolo del lotto — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 12,500.

Capitolo 174. Spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 17,400.

Capitolo 175. Indennità, mercedi al personale ed altre spese per le estrazioni, per il funzionamento degli archivi segreti e dei magazzini del lotto, medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale per il conferimento dei banchi; indennità di missione ed altre speciali per le funzioni di controllo; visite medico-fiscali e concorso obbligatorio per costituzione di doti ad alcuni istituti di beneficenza in Napoli, lire 68,960.

Capitolo 176. Personale straordinario del lotto — Indennità di residenza in Roma, lire 250.

Capitolo 177. Compensi ad impiegati del-

l'Amministrazione provinciale e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni d'opera in servizio dell'azienda del lotto, lire 9,000.

Capitolo 178. Acquisto di macchine, di materiale, mobili e di articoli vari, vestigio agli inservienti, spese d'illuminazione, di trasporti ed altre, lire 16,000.

Capitolo 179. Spese per provvista di carta, per la stampa, per il trasporto e per l'imballaggio dei bollettari del lotto e mercedi per la verifica e pel collaudo dei bollettari stessi (*Spesa obbligatoria*), lire 170,000.

Capitolo 180. Aggio d'esazione (*Spesa d'ordine*), lire 5,500,000.

Capitolo 181. Vincite al lotto (*Spesa obbligatoria*), lire 35,100,000.

Capitolo 182. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 18,960.

Tabacchi. — Capitolo 183. Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 499,459.

Capitolo 184. Personale delle coltivazioni dei tabacchi — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,200.

Capitolo 185. Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (*Spese fisse*), lire 917,956.

Capitolo 186. Personale delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 17,800.

Capitolo 187. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi — Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi e supplemento di indennità ai volontari dell'amministrazione suddetta, lire 130,000.

Capitolo 188. Paghe al personale operaio delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, mercedi agli operai ammalati, assegni di parto, indennizzi per infortuni sul lavoro e concorso dello Stato a favore del detto personale da versarsi alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 9,600,000.

Capitolo 189. Pensione agli operai delle manifatture dei tabacchi e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi-esteri (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 1,500,000.

Capitolo 190. Paghe e soprassoldi ai verificatori subalterni ed agli operai delle agenzie di coltivazione; indennità di licen-

ziamento al personale suddetto e contributi dell'amministrazione da versarsi a favore dello stesso personale alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 900,000.

Capitolo 191. Compensi ad impiegati dell'amministrazione provinciale, ad agenti subalterni, ad operai, alle guardie di finanza aventi le funzioni di verificatori subalterni e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 24,000.

Capitolo 192. Premi d'incoraggiamento ai coltivatori dei tabacchi, lire 30,000.

Capitolo 193. Spese inerenti alle coltivazioni e ai campi sperimentali, al servizio didattico e sperimentale del regio Istituto di Scafati ed a studi per nuovi centri di coltura, per mercede ad operai, compensi ai proprietari dei campi sperimentali, premi e sovvenzioni ai coloni dei campi suddetti ed a collettività di piccoli coltivatori in nuovi centri di produzione, affitto di terreni e di locali e costruzione di capannoni per la cura dei tabacchi; acquisto e trasporto di macchine, mobili, utensili ed attrezzi, concimi e semi; indennità di missione, spese di libri, pubblicazioni, carte topografiche ed altre diverse e minute, lire 90,000.

Capitolo 194. Assegni ed indennità al personale per la vigilanza delle coltivazioni di tabacco destinato all'esportazione ed altre spese relative (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 195. Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; spese per informazioni e missioni all'estero nello interesse dell'acquisto e della coltivazione dei tabacchi; spese per campionamento e perizia dei tabacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 27,000,000.

Capitolo 196. Spese dell'agenzia governativa e delle sue succursali negli Stati Uniti dell'America del Nord per l'acquisto dei tabacchi, lire 40,000.

Capitolo 197. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi (*Spesa obbligatoria*), lire 1,250,000.

Capitolo 198. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, di mobili e materiali diversi, d'ingredienti, combustibili ed altri articoli per uso delle agenzie di coltivazione, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture; provvista di carta, cartoni ed etichette per involucro dei tabacchi lavorati

nelle manifatture (*Spesa obbligatoria*), lire 2,545,000.

Capitolo 200. Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 450,000.

Capitolo 201. Spese d'ufficio, di materiali di ufficio, di assistenza medica e medicinali; di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera; di mantenimento degli incunabili ed asili infantili ed altre per le coltivazioni, nei magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'amministrazione centrale ed agli uffici suddetti, lire 125,000.

Capitolo 202. Fitto di locali di proprietà privata per uso degli uffici delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (*Spese fisse*), lire 80,000.

Sali. — Capitolo 203. Personale di ruolo delle saline (*Spese fisse*), lire 103,200.

Capitolo 204. Personale di ruolo delle saline - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 250.

Capitolo 205. Paghe agli agenti subalterni ed agli operai delle saline, mercedi agli operai ammalati, indennizzi per infortuni sul lavoro, contributo dello Stato alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia del personale suddetto e alla Cassa sociale di mutuo soccorso per gli operai della Salina di Lungro (*Spesa obbligatoria*), lire 1,020,000.

Capitolo 206. Pensioni degli operai delle saline (*Spesa fissa e obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 207. Agenti subalterni delle saline - Indennità di residenza in Roma, lire 250.

Capitolo 208. Indennità ai rivenditori di generi di privativa pel trasporto dei sali (*Spesa d'ordine*), lire 1,365,000.

Capitolo 209. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei sali - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni ed operai pel servizio dei sali, e supplemento di indennità ai volontari dell'amministrazione suddetta, lire 28,100.

Capitolo 210. Manutenzione, adattamento e miglioramento delle saline e degli annessi fabbricati, acquisto, nolo e riparazione di macchine, mobili, attrezzi e materiali vari per uso delle saline; provvista di articoli diversi per l'impacchettamento e

l'imballaggio dei sali, compra di combustibile, di lubrificanti e di articoli diversi per il funzionamento del macchinario e per altri usi e spese relative (*Spesa obbligatoria*), lire 450,000.

Capitolo 211. Compra dei sali (*Spesa obbligatoria*), lire 1,144,500.

Capitolo 212. Trasporto di sali e di materiali diversi; acquisto, nolo e riparazione di materiale fisso e mobile, indennità di missione ed altre spese per l'esecuzione di tali trasporti; facchinaggi interni e trasporti accessori nelle saline e nei magazzini di deposito del sale (*Spesa obbligatoria*, lire 2,295,000.

Capitolo 213. Spese d'ufficio, di assistenza medica e medicinali e spese diverse occorrenti al servizio delle saline per cannoni d'acqua e di manutenzioni stradali, comunicazioni telefoniche e telegrafiche; illuminazione, riscaldamento, sorveglianza, custodia e nettezza dei locali; assicurazioni incendi, sovrimposte; acquisto di libri e stampati speciali, abbonamento a pubblicazioni periodiche, spese per traduzioni ed altre minute, lire 35,000.

Capitolo 214. Compensi ad impiegati dell'amministrazione provinciale, ad agenti subalterni, ad operai e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazione d'opera in servizio dell'azienda dei sali; competenze e indennità di viaggio ai membri del Consiglio tecnico dei sali, lire 10,000.

Capitolo 215. Spese di produzione, di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie e spese di mano d'opera per prepararlo (*Spesa obbligatoria*), lire 115,000.

Capitolo 216. Spese per otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo 217. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero - Articolo 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 (*Spesa d'ordine*), lire 280,000.

Tabacchi e sali (Spese promiscue) — Capitolo 218. Personale di ruolo dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 241,600.

Capitolo 219. Personale dei magazzini di deposito di sali e tabacchi - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,570.

Capitolo 220. Indennità ai magazzinieri di deposito dei sali e tabacchi per spese di scritturazione (*Spese fisse*), lire 40,000.

Capitolo 221. Aggio a titolo di stipendi ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi (*Spesa d'ordine*), lire 655,000.

Capitolo 222. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per pesatura, facchinaggio, spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 95,000.

Capitolo 223. Compensi agli impiegati ed agli agenti incaricati di disimpegnare le funzioni di magazziniere e di ufficiali ai riscontri e retribuzioni agli impiegati dell'amministrazione provinciale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del servizio di deposito e vendita dei sali e tabacchi, lire 5,500.

Capitolo 224. Indennità di trasferimento, di missione, e di disagiata residenza per servizi di deposito e di vendita dei sali e tabacchi, lire 16,000.

Capitolo 225. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa d'esercizio e di trasporto dei generi; indennità di viaggio e di soggiorno per missione a funzionari civili e della guardia di finanza incaricati della reggenza di uffici di vendita; rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dall'esenzione di tassa sui vaglia postali per versamenti dei gestori degli uffici suddetti (*Spesa d'ordine*), lire 3.845,000.

Capitolo 226. Acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da peso, attrezzi, mobili, ecc.; spese per pesatura dei sali e piombatura dei sacchi occorrenti al trasporto del sale fra i vari depositi; per verificazioni dei tabacchi, per distruzione del sale sterco, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali dei magazzini; canoni per acqua, comunicazioni telegrafiche e telefoniche ed altre spese per la gestione dei magazzini di deposito e vendita delle private, lire 55,000.

Capitolo 227. Spese per il servizio di somministrazione gratuita del sale ai pellagrosi; costo del sale così somministrato e valore a prezzo di vendita di quello dato per compenso ai rivenditori di generi di privata che hanno eseguito la suddetta somministrazione (*Spesa obbligatoria*), lire 65,000.

Capitolo 228. Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti (*Spesa d'ordine*), lire 3,000.

Capitolo 229. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 160,000.

Chinino. — Capitolo 230. Compra dei sali di chinino da lavorare o trasformare e di quelli preparati e spese occorrenti per la lavorazione, trasformazione e condizionatura dei detti sali (*Spesa obbligatoria*), lire 1,080,000.

Capitolo 231. Spese d'ufficio; di materiali d'ufficio, di stampati e diverse permanenti o transitorie, occorrenti alla gestione del chinino; compensi ad impiegati e mercedi ad operai adibiti a servizi concernenti il chinino; spese per analisi di controllo e per il trasporto nel Regno dei preparati chinacei destinati alla vendita (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 232. Aggio di rivendita dei preparati chinacei ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso delle private e ai farmacisti, medici e rivenditori (*Spesa d'ordine*), lire 120,000.

Capitolo 233. Assegnazione corrispondente al beneficio netto presunto dalla vendita del chinino; articolo 4, lettera d, della legge 19 maggio 1904, n. 209 (*Spesa obbligatoria*), lire 170,000.

Capitolo 234. Sussidi per diminuire le cause della malaria (articolo 5 della legge 19 maggio 1904, n. 209 (*Spesa obbligatoria*), (per memoria).

TITOLO II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali d'amministrazione*. — *Servizi diversi*. — Capitolo 235. Stipendio agli impiegati fuori ruolo (*Spese fisse*), lire 173,932.

Capitolo 236. Impiegati fuori ruolo - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 3,936.

Capitolo 237. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 15,000.

Capitolo 238. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (*Spese fisse*), lire 16,320.

Capitolo 139. Indennità ai volontari delle Intendenze di finanza e delle amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle private, giusta l'articolo 63 del regolamento approvato col regio decreto 29 agosto 1897, n. 512, lire ».

Capitolo 240. Spese per la manutenzione straordinaria del palazzo dei Ministeri delle finanze e del tesoro, lire 22,000.

Spese per servizi speciali. — *Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari*. — *Servizi diversi del Demanio e delle tasse sugli affari*. — Capitolo 241. Acquisti eventuali di stabili, lire 60,000.

Capitolo 242. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 243. Onere a carico del Dema-

nio per le eventuali deficienze della Cassa dei giubilati annessa al Regio Teatro San Carlo di Napoli, lire 28,800.

Capitolo 244. Fondo pel miglioramento del personale sussidiario degli uffici esecutivi demaniali (articolo 6 legge 3 marzo 1904, n. 68, e articolo 49 regolamento 16 luglio 1904, n. 458), (*per memoria*).

Asse ecclesiastico. — Capitolo 245. Spese inerenti alla vendita dei beni ed all'attuazione della legge sull'asse ecclesiastico, lire 5,000.

Capitolo 246. Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 247. Assegni agli investiti di benefici di regio patronato - Asse ecclesiastico (*Spese fisse*), lire 32,000.

Capitolo 248. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), lire 180,000.

Beni delle Confraternite romane. — Capitolo 249. Spese di indemanamento e di amministrazione dei beni delle confraternite romane, di cui all'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, lire 1,400.

Capitolo 250. Spe e per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane stati indemanati in eseguitamento dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 1,100.

Capitolo 251. Somme riscosse al netto dei pagamenti per la gestione dal 1° settembre 1896, dei beni appresi alle confraternite romane, da pagarsi dal demanio alla Congregazione di carità di Roma, in esecuzione della legge 30 luglio 1896, n. 343 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 1,500.

Amministrazione delle Imposte dirette e della conservazione del catasto. — Capitolo 252. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle soprattasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 253. Spese di liti ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 254. Restituzione d'imposta sui terreni per ritardata attuazione del nuovo catasto (articolo 47 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, modificato coll'articolo 1 della legge 21 gennaio 1897, n. 23) (*Spesa obbligatoria*), lire 3,168,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Gualtieri.

GUALTIERI. Onorevole ministro, questa questione è molto grave per la provincia

di Napoli; tanto che ho presentato una interpellanza in proposito. Domando a lei se creda che discutiamo oggi di questa questione, oppure dobbiamo rimandarla al giorno in cui avrà luogo lo svolgimento della interpellanza che ho presentato in proposito per non far perdere ora tempo alla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Rimandiamola pure, se ella ha presentata una interpellanza: è argomento da trattare con comodo.

GUALTIERI. Sta bene.

RAMPOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

RAMPOLDI. Sul medesimo argomento, che ha toccato ora brevemente il collega Gualtieri, c'è un'interrogazione mia e dell'onorevole Romussi nell'ordine del giorno della Camera e merita, che se ne parli in questa sede di bilancio.

Trattasi di un argomento, che interessa in modo singolare la provincia di Pavia, della quale molti comuni, rappresentati dai loro sindaci, hanno, da qualche tempo, mandata una petizione al Parlamento intesa a ottenere una disposizione legislativa, che disciplini in modo meno ingiusto la restituzione della imposta catastale, di cui parla il capitolo del bilancio ora in esame.

L'interrogazione mia e dell'onorevole Romussi suona precisamente così: « Per conoscere gl'intendimenti del ministro delle finanze di fronte all'atto di diffida e di protesta notificatogli da comuni e da contribuenti della provincia di Pavia, interessati nel rimborso dell'imposta fondiaria in più pagata dal 1° luglio 1902, per l'applicazione della nuova legge catastale ».

Onorevole ministro, io non voglio, oggi, entrare nel vivo della grave questione; e sono d'accordo col collega Gualtieri, che si debba rimandare a tempo più opportuno quest'argomento. Ma, poichè risulta a me e risulta del pari al Governo, che dalla rappresentanza provinciale di Pavia è pervenuta domanda di assegnazione alla provincia stessa di una parte della somma che le spetta in forza della attuazione del nuovo catasto, e quindi in rimborso della somma catastale pagata in più nel quadriennio passato, e poichè è intervenuto un atto di diffida e di protesta da parte di molti comuni e dei contribuenti della stessa provincia, contro tale domanda, chiedo all'onorevole ministro che voglia esporre il suo pensiero

intorno alla richiesta pervenutagli e intorno all'atto di diffida.

È intendimento nostro che non venga pregiudicato il merito della petizione a cui feci cenno, pregiudizio, che certamente sarebbe posto in atto, qualora dall'onorevole ministro fosse consentita senz'altro la restituzione di parte delle somme da rimborsare, ammettendo, così, implicitamente, che nulla v'è da innovare nella legge, che regola la materia, mentre credo che lo stesso Governo non sia di questo avviso. Rinnovo quindi in proposito preghiera all'onorevole ministro, perchè voglia esprimere il suo pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Ringrazio anzitutto gli onorevoli Gualtieri e Rampoldi di aver consentito che la trattazione della grave e delicata questione, da essi sollevata circa l'applicazione dell'articolo 8 della legge del 1902 riguardante il rimborso delle somme dovute alle provincie che hanno avuto il catasto accelerato, sia rimandata ad uno di quei tranquilli lunedì, nei quali le questioni tecniche possono essere dibattute con ampiezza, come questa merita.

Ma l'onorevole Rampoldi, giustamente, non può attendere fino a quel tale eventuale lunedì per una risposta alla precisa domanda che egli fa con la sua interrogazione. Imperocchè, mentre la provincia di Pavia ha fatto istanza, in base alla legge, di incominciare a riscuotere il rimborso dovute, chiedendo 138 mila lire per integrare il bilancio suo nello esercizio prossimo; dall'altra parte, come ha detto l'onorevole Rampoldi, taluni comuni e contribuenti hanno notificato al ministro delle finanze un atto di diffida, nel quale si dice che per le ragioni, che qui non è il caso di esporre, il pagamento non debba per ora eseguirsi. Io non posso, e non debbo, dire quale sia il mio pensiero sul valore giuridico di tale atto di diffida, perchè ho reputato conveniente inviarlo al Consiglio di Stato per sentire il suo parere. Quando questo parere sarà venuto, io mi uniformerò ad esso. Se questo parere sarà per pagare la provincia, io pagherò, non potendone fare a meno. Però faccio all'onorevole Rampoldi una dichiarazione. La questione è specialmente *de lege condenda*; e non potrebbe essere pregiudicata da un atto amministrativo. Essa quindi deve rimanere

completamente impregiudicata fino a quando potrà essere risolta definitivamente.

Spero che queste dichiarazioni sodisferanno l'onorevole Rampoldi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

RAMPOLDI. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze della sua precisa dichiarazione e, poichè si tratta, come egli giustamente annunziò, di una legge *condenda*, che non potrebbe essere in alcun modo pregiudicata, prendo atto della sua risposta, e dell'affidamento dato, che, qualunque possa essere il responso, che verrà dal Consiglio di Stato, egli ministro riterrà sempre impregiudicata la questione del merito e della necessità di un provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni s'intende approvato il capitolo 254 in lire 3,168,000.

Capitolo 255. Spese per la gestione delle esattorie. (*Spesa obbligatoria*), lire ».

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Fusco a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FUSCO, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge di mia iniziativa: Costituzione in comune autonomo della frazione di Castelvecchio Calvisio.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

PRESIDENTE. *Amministrazione delle gabelle*. — Capitolo 256. Sistemazione generale del fabbricato detto Malapaga ad uso di caserma principale delle guardie di finanza in Genova (Legge 9 luglio 1905, n. 396), lire 50,000.

Capitolo 257. Rimborso al comune di Catania della spesa per l'ampliamento della tettoia metallica di quella dogana (Legge 2 luglio 1905, n. 322), lire 26,700.

Capitolo 258. Acquisto del fabbricato ad uso della caserma della guardia di finanza, al confine di Piaggio Valmara (Novara), lire 16,000.

Capitolo 259. Costruzione di un edificio ad uso di caserma delle guardie di finanza in Bognanco Dentro (Novara), lire 30,000.

Capitolo 260. Costruzione di un edificio ad uso di caserma delle guardie di finanza in Cavargna (Como), lire 30,000.

Capitolo 261. Costruzione di un edificio ad uso di dogana nel porto di Siracusa, lire 30,900.

Capitolo 262. Costruzione di un edificio ad uso di caserma delle guardie di finanza in S. Nazzaro (Como), lire 30,000.

Capitolo 263. Lavori di sistemazione ed ampliamento della caserma della brigata stanziata delle guardie di finanza in Barletta (Bari), lire 10,000.

Capitolo 264. Lavori di ampliamento dei locali ad uso di caserma delle guardie di finanza in Caprile (Belluno), lire 9,000.

Capitolo 265. Ampliamento dell'edificio ad uso di laboratorio chimico delle gabelle in Genova, lire 22,000.

Capitolo 266. Lavori di ampliamento della caserma delle guardie di finanza in Maccagno Superiore (Como), lire 7,000.

Capitolo 267. Acquisto di area per la costruzione di un edificio ad uso della sezione doganale di Pontebba (Udine), lire 10,000.

Capitolo 268. Costruzione di un edificio ad uso di caserma delle guardie di finanza in Erbezzo (Verona), lire 30,000.

Capitolo 269. Costruzione di una nuova cancellata di chiusura al varco doganale di S. Francesco nel porto di Bari, lire 7,000.

Capitolo 270. Opere di costruzione dell'edificio ad uso di caserma delle guardie di finanza in Massoliveri (Siracusa), lire 6,000.

Capitolo 271. Costruzione di 53 casotti di rifugio per le guardie lungo la spiaggia della provincia di Messina, lire 20,000.

Amministrazione delle private. — Capitolo 272. Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi, lire 142,000.

Capitolo 273. Prorata al Municipio di Pontecorvo per prezzo convenuto per la costruzione e la vendita all'Amministrazione finanziaria di locali ad uso dell'agenzia delle coltivazioni dei tabacchi - Legge 17 luglio 1898, n. 310 (Quinta annualità, lire 12,000.

Capitolo 274. Costruzione di un edificio nella città di Bari da destinarsi ad uso di manifattura di tabacchi - Legge 9 luglio 1905, n. 409 (Seconda rata), lire 100,000.

Capitolo 275. Rimborso al comune di Catania della spesa per costruzione di locali occorrenti all'ampliamento della ma-

nifattura dei tabacchi - Legge 2 luglio 1905, n. 332 (Prima rata), lire 82,750.

CATEGORIA III. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 276. Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi - Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 35,000.

Capitolo 277. Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovute dalle finanze dello Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Partite che si compensano nell'Entrata. — Capitolo 278. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al Demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (*Spesa d'ordine*), lire 32,000.

Capitolo 279. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc. eseguiti negli uffici esecutivi demaniali (*Spesa d'ordine*), lire 680,000.

Capitolo 280. Prodotto netto dell'amministrazione provvisoria dei beni ex-adempriabili dell'isola di Sardegna, da corrispondersi alla Cassa adempriabile istituita con la legge 2 agosto 1897, n. 382 (*Spesa d'ordine*), (per memoria).

CATEGORIA IV. *Partite di giro.* — *Servizi diversi.* Capitolo 281. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,865,248,22.

Dazio di consumo. — *Comune di Napoli.* — Capitolo 282. Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198, dell'articolo 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, dell'articolo 2 della legge 28 giugno 1892, numero 298, e dell'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 351, lire 13,215,000.

Capitolo 283. Personale civile per la riscossione del dazio, lire 519,205.

Capitolo 284. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio, lire 638,000.

Capitolo 285. Assegni ed indennità al personale civile per spese di ufficio, di giro, di disagiata residenza ed altre, lire 50,070.

Capitolo 286. Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese di ufficio, di giro, di alloggio ed altre, lire 37,950.

Capitolo 287. Casermaggio, fornitura di acqua potabile e riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza, lire 32,700.

Capitolo 288. Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, ed altre, lire 80,000.

Capitolo 289. Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale, lire 10,000.

Capitolo 290. Restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 39,000.

Capitolo 291. Fitto di locali per gli uffici e le caserme, lire 30,000.

Comune di Roma. — Capitolo 292. Canone dovuto al comune di Roma per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (serie 3ª) e dell' articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320, lire 15,000,000.

Capitolo 293. Personale civile per la riscossione del dazio, lire 517,174.

Capitolo 294. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio, lire 406,300.

Capitolo 295. Personale per la riscossione del dazio consumo — Indennità di residenza in Roma, lire 102,060.

Capitolo 296. Assegni e indennità al personale civile per spese d'ufficio, di giro, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre, lire 52,325.

Capitolo 297. Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese d'ufficio, di giro, di alloggio, di servizio volante, ed altre, lire 51,075

Capitolo 298. Casermaggio, fornitura d'acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza, lire 26,800.

Capitolo 299. Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazione di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, ed altre, lire 44,000.

Capitolo 300. Acquisto, trasporto, riparazioni, e manutenzione del materiale, lire 5,000.

Capitolo 301. Restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 80,000.

Capitolo 302. Fitto di locali per gli uffici e le caserme, lire 47,000.

RIASSUNTO PER TITOLI. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali di amministrazione.* — Ministero, lire 2,728,730.

Intendenze di finanza, uffici esterni del catasto e dei Canali Cavour, lire 4,927,089.

Servizi diversi, lire 1,571,140.

Debito vitalizio, lire 12,338,000.

Spese per servizi speciali. — Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici, lire 8,726,280.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari, lire 23,068,411.

Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour), lire 828,030.

Asse ecclesiastico, lire 958,500.

Cassa nazionale di previdenza per gli operai, lire 33,250.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto, 16,859,350 lire.

Amministrazione delle gabelle:

Spese generali, lire 21,983,092.

Tasse di fabbricazione, lire 3,889,895.

Dogane, lire 7,367,187.

Dazio di consumo, lire 25,967,967.01.

Amministrazione delle privative:

Spese generali, lire 165,540.

Servizio del lotto, lire 41,542,892.

Tabacchi, lire 45,240,415.

Sali, lire 6,961.300.

Tabacchi e sali (*Spese promiscue*), lire 5,182,670.

Chinino, lire 1,450,000.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 231,789,738.01.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali di amministrazione.* — Servizi diversi, lire 231,188.

Spese per servizi speciali. — Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari, lire 93,800.

Asse ecclesiastico, lire 277,000.

Beni delle confraternite romane, lire 4,000.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto, lire 3,172,000.

Amministrazione delle gabelle, lire 333,700.

Amministrazione delle privative, lire 336,750.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 4,448,438.

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.*

Estinzione di debiti, lire 60,000.

Partite che si compensano nell'Entrata, lire 712,000.

Totale della categoria terza della parte straordinaria, lire 772,000.

Totale del titolo II — (*Spesa straordinaria*), lire 5,220,438.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 237,010,176.01.

CATEGORIA IV. — *Partite di giro*, lire 32,849,007.22.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria I. — Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 236,238,176.01.

Categoria III. — Movimento di capitali (*Parte straordinaria*), lire 772,000.

Totale spese reali, lire 237,010,176.01.

Categoria IV. — Partite di giro, lire 32,849,007.22.

Totale generale, lire 269,859,183.23.

Pongo a partito lo stanziamento complessivo di cui ho dato lettura per lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

(È approvato).

Pongo ora a partito l'articolo unico del disegno di legge di cui do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

(È approvato).

Procederemo tra poco alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge sugli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge « Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo ». Prego di dar lettura del disegno di legge.

VISOCCHI *segretario*, legge: (Vedi *Stampato n. 316-A*.)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge (*Pausa*). Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Ora procederemo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

Alle disposizioni dell'articolo 175 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, approvato col regio decreto 6 agosto 1888, n. 5655 (serie 3^a), è aggiunto il seguente capoverso:

« Le disposizioni del presente articolo saranno altresì applicate agli ufficiali in congedo appartenenti a classi di leva ancora obbligate al servizio militare; essi, oltreché nella pena del carcere militare, incorreranno nella dimissione dal grado ».

Se nessuno chiede di parlare, poichè non

vi sono oratori iscritti, trattandosi di un articolo unico di legge, procederemo più tardi alla votazione segreta anche su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge relativo alla leva sui nati 1866.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « disposizioni per la leva sui nati nel 1886 ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

VISOCCHI, *segretario*, dà lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato n. 352-A*.)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

« Gli iscritti della leva sulla classe 1886 che saranno riconosciuti idonei alle armi e non abbiano diritto all'assegnazione alla terza categoria, saranno arruolati tutti in prima categoria. E' fatta eccezione per quelli provenienti dalle leve anteriori a quella sulla classe 1872 e per quelli provenienti dalla leva sulla classe 1876, che, pel numero già avuto in sorte, avessero dovuto essere assegnati alla seconda categoria, i quali, in caso di riconosciuta idoneità alle armi, saranno arruolati in quella categoria. »

(È approvato).

Art. 2.

« Gli iscritti che furono rimandati dalle leve precedenti sulle classi 1884 e 1885 come rivedibili, a senso degli articoli 78 e 80 della legge sul reclutamento, se saranno dichiarati idonei ed arruolati in 1^a categoria nella leva sulla classe 1886, assumeranno, quelli nati nel 1884 la ferma di anni uno, e quelli nati nel 1885 la ferma di anni due ».

(È approvato).

Art. 3.

« È fatta facoltà al ministro della guerra di stabilire il numero degli uomini nati nel 1886 arruolati nella prima categoria, che dovranno assumere la ferma di anni due prevista dalla legge sul reclutamento ».

(È approvato).

Art. 4.

« Per gli effetti contemplati nella legge suddetta, nelle provincie di Venezia ed in quella di Mantova, il distretto amministrativo rappresenta il mandamento ».

(È approvato).

Votazione.

PRESIDENTE. Ora procederemo alla votazione segreta di questo disegno di legge e di altri votati prima per alzata e seduta e cioè:

1° « Concorso nella spesa per l'esposizione agraria di Catania nel 1906 »;

2° « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907 »;

3° « Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo »;

4° « Disposizioni per la leva sui nati nel 1886 ».

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

VISOCCHI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciamo le urne aperte.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cortese a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CORTESE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni sugli esami nelle scuole medie ed elementari ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono alla numerazione dei voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 218 |
| Maggioranza | 110 |
| Voti favorevoli | 184 |
| Voti contrari | 34 |

(La Camera approva).

Disposizioni per la leva sui nati nel 1886:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 218 |
| Maggioranza | 110 |
| Voti favorevoli | 190 |
| Voti contrari | 28 |

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 218 |
| Maggioranza | 110 |
| Voti favorevoli | 168 |
| Voti contrari | 50 |

(La Camera approva).

Concorso nella spesa per l'esposizione agraria di Catania nel 1906:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 218 |
| Maggioranza | 110 |
| Voti favorevoli | 176 |
| Voti contrari | 42 |

(La Camera approva).

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Agnetti — Aguglia — Albertini — Albicini — Alessio — Arlotta — Arnaboldi — Arigò — Artom — Astengo.

Bacelli Alfredo — Bacelli Guido — Ballarini — Baragiola — Barracco — Barzilai — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bizzozero — Bonicelli — Borghese — Botteri — Bracci — Brunialti — Buccelli.

Callaini — Camerini — Campi Numa — Capaldo — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carugati — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Cerulli — Chiapusso — Chimienti — Ciacci — Ciappi — Ciccarelli — Ciccarone — Cimati — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni.

Dagosto — D'Alì — Daneo — Dari — De Amicis — De Asarta — De Gennaro-Ferrigni — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Tilla — De Viti De Marco — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Donati.

Falasci — Falcioni — Fasce — Fazi Francesco — Fazzi Vito — Fede — Fera — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris

Maggiorino — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Fusco.

Galimberti — Galletti — Galli — Galini Carlo — Gallo — Galluppi — Gattorno — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli — Gorio — Graffagni — Gualtieri — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci.

Lacava — Larizza — Leali — Loero — Lucca — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malvezzi — Manfredi — Manna — Mantica — Mantovani — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Marghieri — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Masselli — Massimini — Mater — Matteucci — Mazziotti — Medici — Mel — Mendaia — Mercè — Miliani — Molmenti — Montagna — Monti-Guarnieri — Morpurgo — Moschini.

Negri de Selvi.

Odorico — Orlando Salvatore — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pandolfini — Panniè — Papadopoli — Pascale — Pastore — Pellecchi — Pennati — Petroni — Piane — Pini — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Prinetti.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Raponi — Rava — Ravaschieri — Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rocco — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Santamaria — Santini — Scaglione — Scalini — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Strigari.

Talamo — Tecchio — Teso — Tizzoni — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrighiani.

Umani.

Valentino — Valle Gregorio — Vallone — Vendramini — Vetroni — Visocchi.

Weil-Weis — Wollemborg.

Sono in congedo:

Albasini — Aliberti — Aprile.

Bettolo — Bianchini — Bottacchi.

Calissano — Calvi Gaetano — Campi Emilio — Cantarano — Caputi — Cesaroni Cipelli — Cocuzza — Crespi.

Da Como — Danieli — De Giorgio — De Novellis — De Riseis — Di Trabia.

Fabri — Fani — Finocchiaro-Aprile. Galdieri — Gavazzi — Giuliani. Miniscalchi-Erizzo — Modestino — Morando — Morelli Enrico.

Pavia — Pavoncelli — Placido — Pompilj.

Rizzetti.
Serristori.

Sono ammalati:

Bovi.
Calvi Giusto — Conte.
De Andreis.
Gattoni.
Lucchini Angelo.
Mira — Montauti.
Nuvoloni.
Pinna.
Rizzo Valentino.
Toaldi.

Assenti per ufficio pubblico:

Di Scalea.
Filli-Astolfone.
Maraini Emilio.

Dimissioni di deputati.

PRESIDENTE. Debbo comunicare alla Camera due lettere che sono testè pervenute al banco della Presidenza. (*Segni di attenzione*).

« Onorevole signor Presidente,

« In seguito alla grave agitazione suscitata dal rifiuto opposto da taluni industriali torinesi alle operai chiedenti di trattare sul contratto di lavoro, agitazione resa più grave e funesta dal contegno che gli agenti della forza pubblica tennero contro gli operai torinesi... (Mormorio).

SANTINI. È una bella sfacciataggine!

PRESIDENTE. ...nella Camera del lavoro, come già in una lunga serie dolorosa di simili episodi in altre parti d'Italia, il gruppo socialista parlamentare aveva proposto alla Camera di discutere una mozione, che affermasse l'urgenza di provvedimenti legislativi diretti a prevenire gli eccidi nei conflitti tra i cittadini e la forza pubblica. (*Rumori*).

« Il Governo e la Camera hanno respinto la proposta, benchè presentata in osservanza delle più corrette norme regolamentari, (Ooh!) ...e ispirata all'intento di appagare la legittima aspirazione delle moltitudini, ridonando la tranquillità al Paese

ed evitando la possibilità di nuovi fatti lutuosi.

« A questo atto del Governo e della Camera, che hanno rifiutato, pur soltanto di discutere un argomento, che tocca la vita proletaria (*Ooh!*) e che risponde alle più incalzanti esigenze del momento; a questo atto, che è tanto più significativo dopo che la Camera respinse, or sono due giorni, quel disegno di legge sull'ispettorato del lavoro... nel quale si concretava pure una garanzia per la vita dei lavoratori, noi sentiamo il dovere di opporre la protesta delle nostre dimissioni da deputati.

« A ciò ne induce inoltre la considerazione che lo sciopero generale, proclamato e mantenuto fuori del consiglio nostro... (*Ooh!*)

SANTINI. Coccodrilli!

PRESIDENTE. ...possa parere indizio di un disaccordo fra i criteri, da noi seguiti nell'esercizio del nostro mandato e il pensiero del proletariato. Onde l'opportunità che i nostri mandanti giudichino con perfetta libertà l'opera nostra.

« La preghiamo pertanto, signor Presidente, di comunicare alla Camera le nostre dimissioni.

« Con osservanza.

« Leonida Bissolati, Enrico Ferri, Andrea Costa, Gregorio Agnini, Giacomo Ferri, Angiolo Cabrini, Luigi Montemartini, Rinaldo Rigola, Dino Rondani, Giuseppe De Felice Giuffrida, Adolfo Zerboglio, Alfredo Bertesi ».

Do pure lettura alla Camera di una lettera, pervenuta alla Presidenza da parte dell'onorevole Turati. (*Segni d'attenzione*).

Roma, venerdì 11 maggio 1906.

« Chiarissimo signor Presidente,

« In seguito alle dimissioni, presentate dai colleghi del gruppo socialista parlamentare, pur non aderendo in ogni singola parte alle rispettive motivazioni (*Bravo!*) ed anche a cagione di questo parziale dissenso, credo mio dovere di rassegnare io pure le mie dimissioni da deputato, pregando la di lei cortesia di volerle comunicare alla Camera.

« Con la più distinta osservanza, sempre cordialmente suo

« FILIPPO TURATI ».

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*).

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego la Camera di non accettare le dimissioni dei nostri colleghi e prego i nostri colleghi di non insistervi.

In questo momento, difficile per la cosa pubblica, ogni atto che possa contribuire a prolungare una agitazione generale degli animi riuscirebbe di grave danno economico e morale per il paese e nuocerebbe specialmente alle condizioni del lavoro.

La Camera sta inoltre per occuparsi di importanti progetti, relativi a questioni ed a riforme, che pure sono a cuore anche ai nostri colleghi di quella parte della Camera, e sarebbe quindi da deplorarsi la loro assenza, sia anche temporanea.

La Camera, nel deliberare ieri, su mia proposta, che un dato progetto o una data loro proposta seguisse il corso ordinario e regolamentare, non ha voluto fare e, non ha fatto alcunchè, che possa parere una mancanza di riguardo verso qualunque membro dell'assemblea, e nessuno ha dubitato o dubita della rettitudine delle intenzioni dei proponenti.

Abbiamo oggi tutti il dovere di contribuire, ciascuno secondo le sue attribuzioni e la sua influenza, ad un'opera di pacificazione e di progresso civile, rendendo possibile lo svolgimento di un programma di riforme come desidera e vuole il paese.

Per questi motivi, ripeto la mia preghiera alla Camera di non accettare le date dimissioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

BARZILAI. Non soltanto, onorevoli colleghi, in omaggio ad una consuetudine cortese e per un sentimento di amicizia e di fraternità con colleghi dai quali ci dividono spesso diversità notevoli nella concezione dei problemi politici e sociali, ma coi quali pur abbiamo combattuto e potremo combattere in questa Camera importanti battaglie, io mi associo alla preghiera che il capo del Governo ha rivolto testè alla Camera, ma anche per qualche ragione di merito che traggo dalle motivazioni di quella lettera che il presidente ci ha letta. È vero che una certa votazione di tre giorni fa potrebbe attestare del proposito di taluni di volere

la legislazione del lavoro, ma temperata da sicure garanzie di inesecuzione! È vero che la votazione di ieri potè trovare non soltanto i colleghi del gruppo socialista dispiaciuti, per il modo anche più che per la sostanza, per quanto non abbia difficoltà a dichiarare che, facciamo noi del gruppo parlamentare repubblicano, le più ampie riserve sull'utilità ed efficacia di quella proposta di legge. Ma io dico agli egregi colleghi: ogni giorno porta una battaglia nuova e la sconfitta di ieri può scoraggiarvi al punto di privarvi della vostra forza, da privarvi del vostro posto nelle battaglie future?

Abbiamo dinanzi la questione ferroviaria, la questione del Mezzogiorno, l'inchiesta sulla marina: ed è possibile che la delusione per i fatti di ieri vi tolga l'animo, che in voi è pur saldo, per fronteggiare le eventualità del domani?

E da quando in qua, o amici, che non siete in quest'Aula, gli uomini di questa parte della Camera sono venuti qua dentro con la speranza che le loro proposte, le loro idee, trovassero sempre o solo di frequente, il consentimento della Camera? Ma non siamo noi rassegnati a subire la legge del numero, non siamo noi preparati e disposti a strappare giorno per giorno qualche cosa per le nostre idee e disposti anche a trarre partito dai quotidiani insuccessi e dai quotidiani rifiuti per lo stesso nostro programma, per la stessa dimostrazione che nel suo interesse vogliamo fare dinanzi al Paese?

Non pare a me, quindi, che la prima parte delle motivazioni di questa lettera, giustifichi la grave deliberazione dei colleghi carissimi.

Ma forse la parte sostanziale è la seconda e su questa in particolar modo occorre portare il nostro pensiero. Credono i colleghi del gruppo parlamentare socialista che, per avere essi in maggioranza sconsigliato lo sciopero generale, si trovino in disaccordo coi loro mandanti, e vogliono risolvere quindi questa contraddizione restituendo il mandato? Essi hanno sconsigliato lo sciopero generale. Lo hanno sconsigliato perchè una esperienza recente, dolorosa e disastrosa aveva convinto i più restii della inutilità e della inefficacia di questo strumento di battaglia; lo hanno sconsigliato perchè è un'arma aberrante, la quale, mentre vuole colpire il potere politico, gli serra intorno solidarietà nuove non prima aspettate, mentre vuol giovare ad una classe,

le schiera contro gli interessi offesi di tutte le altre e quella stessa classe anche direttamente colpisce.

Lo hanno sconsigliato, e che, poichè il consiglio non fu accettato, credono vi sia insanabile, sostanziale contraddizione con la massa dei lavoratori.

Essi sono in errore. Considerino essi la parola che oggi viene da Genova, da quella città dove le masse operaie, fortemente organizzate han saputo dare l'esempio di uno sciopero memorando negli annali del nostro paese, di una dimostrazione politica, la quale ha avuto una efficienza, indiscussa nella storia delle conquiste democratiche.

Essi dicono, gli operai di Genova: lo sciopero generale è una degenerazione della battaglia democratica, e non fa che moltiplicare i danni e i lutti per la classe operaia.

Quindi, o colleghi socialisti, se voi volete indagare nel fondo l'anima popolare, buona, retta, disposta a difendere ad ogni costo le sue conquiste, disposta a rivendicare i suoi diritti, ma disposta a non lasciarsi confondere con coloro che troppo spesso parlano in suo nome senza possederne l'anima e senza intenderne e curarne davvero le speranze e i dolori... (*Applausi*) se vorrete indagarla, converrete, o colleghi che non è rotto il filo che ad essa vi legava.

Voi potrete e dovrete riprendere quel contatto che è condizione della efficacia dell'opera vostra, a patti più chiari e sinceri onde la vostra opera ne sia avvalorata qua dentro e fuori di qui.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, a questi uomini i quali non vogliono si supponga che il desiderio dell'ufficio parlamentare sia nell'animo loro superiore all'ossequio per coloro che il mandato parlamentare hanno loro conferito, la Camera, accogliendo la proposta del presidente del Consiglio, dica che la calma tornata negli spiriti deve persuaderli a recedere da una decisione che priva noi di valorosi commilitoni, che priva il paese nel Parlamento, in contingenze future, di forze operanti, dalle quali attende ancora qualche cosa. (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Riccardo.

LUZZATTO RICCARDO. Onorevoli colleghi, io credo che la Camera respingendo ieri l'urgenza della mozione si sia lasciata vincere da quella che ha creduto l'opportunità del momento, ed abbia badato più alla forma che alla sostanza delle cose. Oggi

di fronte alle dimissioni provocate da quel voto è mestieri, a mio avviso, fare opera inversa: badare alla sostanza più che alla forma. E se badiamo alla sostanza che cosa vediamo? Vediamo uomini, i quali di fronte al ripetersi di scene di sangue che si verificano in occasione di scioperi, ricercano il mezzo di evitarli.

La discussione era opportunissima, anche per chi avrebbe dovuto, se lo credeva, di mostrare che il mezzo più acconco per la tutela della cosa pubblica era quello adottato fino adesso. Ma bisognava discutere.

La Camera, respingendo le dimissioni dei deputati socialisti, verrà a riconoscere non soltanto la rettitudine delle loro intenzioni, ma ad apprezzare l'opera di chi davanti a gravi fatti ricerca il modo di migliorare le condizioni dell'ambiente... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Queste sono sue supposizioni, onorevole Luzzatto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. Io non ho bisogno di unirmi, se non alle considerazioni, alla sostanza della proposta fatta dai nostri colleghi, che sarà certo accolta da tutta la Camera. Ma credo che, prima di prendere una qualsiasi deliberazione, la Camera debba compiere un preciso dovere.

Nelle agitazioni di questi giorni, che sono state deplorate da tutti gli uomini seri, da tutti gli uomini che amano il nostro paese; nelle agitazioni che mossero dai più bassi fondi sociali, vi sono stati qua e là tentativi di resistenza da parte dei cittadini, ma in nessun'altra città questa resistenza è stata seriamente organizzata e ha avuto un pronto e completo successo, come nella città di Bologna (*Bravo! — Applausi*).

Io credo che l'esempio di Bologna, la quale anche questa volta si è mostrata degna del suo storico motto, *Bononia docet*, debba essere additato ai cittadini italiani. Troppe volte e in troppe occasioni abbiamo l'abitudine di stendere le mani supplici al Governo; troppe volte parliamo con ammirazione delle individuali energie delle genti anglo-sassoni, senza saper imitarle nelle più gravi vicende della nostra vita pubblica. A Bologna, la quale ha dato l'esempio di sentire così fortemente, la quale in questi giorni si è unita all'esercito ed alle pubbliche autorità per difendere l'ordine pubblico, e lo ha ristabilito con una energia, di cui non abbiamo avuto l'esempio in altre città, a Bologna maestra di educazione civile e

politica, vada il cordiale saluto del Parlamento italiano (*Bravo! — Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Metterò ai voti la proposta del presidente del Consiglio, che piace alla Camera di non accettare le dimissioni che furono presentate dagli onorevoli: Montemartini, Rigola, Rondani, De Felice-Giuffrida, Zerboglio, Bertesi, Enrico Ferri, Andrea Costa, Gregorio Agnini, Giacomo Ferri, Angelo Cabrini e Filippo Turati.

Chi approva la proposta del presidente del Consiglio è pregato di alzarsi.

(*Tutti i deputati si alzano in piedi*).

La Camera unanime non accetta le dimissioni degli onorevoli colleghi dei quali ho letto i nomi.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle domande d'interrogazione.

SCALINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per conoscere il suo pensiero intorno alla convenienza di disciplinare con norme fisse e razionali lo stato economico e giuridico degli assistenti universitari.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione sui suoi intendimenti circa gli organici degli impiegati ai musei, alle gallerie e agli scavi del Regno, organici da lungo tempo attesi, promessi, e studiati da apposita Commissione.

« Pucci ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere le cause del ritardo alla pubblicazione, da lui promessa, della relazione e degli allegati compilati dalla Commissione che fu nominata per lo studio ed il riordinamento degli organici dei Musei, gallerie e scavi del Regno.

« Merci ».

« Il sottoscritto interroga il Governo per chiedergli a quali provvedimenti intenda di urgenza avvisare per attenuare la immane jattura, che dagli attuali disordini

derivano alla situazione sociale ed economica della Capitale.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dei lavori pubblici e della marina sulle ragioni del ritardo nel provvedere, in conformità del progetto del Genio civile di Napoli, alla necessaria illuminazione del porto Bagno d' Ischia, unico esistente nell' isola omonima.

« Strigari ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell' interno per sapere se e quali provvedimenti il Governo abbia preso e intenda prendere, ad assicurare la tranquillità e l' ordine nella città di Roma, di fronte alla persistenza dello sciopero generale.

« Giovagnoli ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno inserite nell' ordine del giorno.

La seduta termina alle 17.55.

Ordine del giorno della seduta di domani.

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' esercizio finanziario 1905-906. (407)

3. Stanziamento di lire 140,000 in uno speciale capitolo, della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l' esercizio finanziario 1905-1906 distinto col n. 45-*quater* e colla denominazione « *Spese per la Macedonia* ». (333)

4. Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 luglio 1905, n. 400, per i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e dagli uragani. (377) (*Urgenza*).

5. Disposizioni speciali sulla costruzione e sull' esercizio delle strade ferrate. (237) (*Approvato dal Senato*).

6. Istituzione del Magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova. (374) (*Urgenza*).

7. Sui professori straordinari delle Regie Università e altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253. (217)

8. Istituzioni di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

9. Sull' esercizio della professione d' ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

10. Sull' esercizio della professione di ragioniere. (99)

11. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (90)

12. Agevolezze all' industria dell' escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238)

13. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari. (249)

14. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini pel reato di cui all' articolo 1° della legge di pubblica sicurezza. (306)

15. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dalla Corte d' appello di Brescia il 16 giugno 1903 contro il deputato Todeschini per diffamazione a mezzo della stampa. (260)

16. Modificazione dell' articolo 58 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3^a), per la tutela dell' igiene e della sanità pubblica. (246)

17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa. (257)

18. Impianto di fili aerei di trasporto. (197)

19. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie. (124)

20. Costituzione in Comune autonomo della frazione di Rosazza. (110)

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merzi per lesioni personali. (258)

22. Rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali, e modificazione dei termini per la revisione delle liste elettorali. (397)

23. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall' articolo 105 della legge elettorale politica. (275)

24. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906. (380)

25. Classificazione fra le strade nazionali delle strade provinciali Isonia e Frentana. (254)

26. Provvedimenti per le provincie meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna. (358)

27. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-907. (289 e 289-bis)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Licenziata per la stampa il 15 maggio 1903.

Roma, 1906 — Tip. della Camera dei Deputati.

